

A Corredo
pizzi e capricci
di Battiato Maria Grazia
Via Mercato 273 - Enna -
(nei pressi della scuola elementare Fundrisi)
Tel. 0935 24469 - 39439
Cell. 347 7139998

DEDALO

Periodico di Informazione del C.S.H.

n.2

Démetra Hotel

C./da Misericordia s.s. 121
Tel. 0935.502300 PBX 3 Linee
Fax 0935.502166 - 94100 Enna

Dedalo, un Successo.

di Massimo Castagna

Siamo orgogliosi di potere affermare che ce l'abbiamo fatta. Sì, perché fare uscire un periodico in una città come Enna non era cosa facile. Abbiamo superato diffidenze, incertezze, malumori e tantissime critiche. Ma abbiamo fatto anche una cosa che è davvero speciale. Abbiamo sconfitto i Gufi, quelli cioè, che non sapevano nemmeno quando, come e di che cosa avesse trattato il nostro giornale, che già scommettevano sulla sua fine. Spiacenti signori Gufi, noi il giornale lo abbiamo fatto. E' uscito il numero Zero, è uscito il numero Uno e oggi esce il numero Due. Lo sapevamo che fare un giornale non era cosa facile e non lo è tuttora. L'attento lettore si sarà accorto di errori (qualcuno!) di grafica, di impaginazione, di ortografia, ma chi non ne fa? Quello che a noi interessa è l'aver registrato un autentico successo. Lo testimoniano le tante lettere che arrivano in redazione, le e-mail, gli attestati di solidarietà e di incoraggiamento a continuare. Questo per noi di Dedalo è già un grande successo. Il difficile, comunque, è continuare e lo faremo. Siamo alla terza uscita e anche in questo numero speriamo di avervi proposto degli spunti di riflessione interessanti. Dedalo non ha la presunzione di volere essere Arbitro o Giudice degli accadimenti cittadini. Dedalo vuole soltanto invitare al dialogo le istituzioni con il cittadino; a far sentire quest'ultimo partecipe della "normale" vita quotidiana, a non essere lasciato fuori, escluso da ogni decisione. Il cittadino non può e non deve apprendere i fatti dai giornali, ma deve essere coinvolto, perché alla fine è proprio lui il Motore della città. In democrazia occorre la partecipazione, il dibattito, il confronto. Se questi mancano che democrazia è? Ma è importante anche un altro aspetto che vale la pena sottolineare. Comunque la si pensi la buona Amministrazione della città passa attraverso la "politica" che non deve essere generalizzata ad ogni costo. La politica è e resta punto di riferimento in ogni democrazia, altrimenti si rischia un vero e proprio naufragio. Non si può prescindere dai partiti a condizione che questi sappiano essere vicini alle reali esigenze della gente. Il partito politico è e resta il raccordo tra il cittadino e le istituzioni. Vero, in questi anni i partiti politici hanno portato alla quasi catastrofe, ma è anche vero che senza di essi si rischia una sorta di anarchia, dove tutto "gira" senza regole e capisaldi. Valorizzare i partiti e ridare loro dignità, significa ritornare alla Politica che non è certo quella di oggi, dove ognuno pensa per sé e cambia opinione con la rapidità della luce. Basta con i "Tecnici" o quelli della "Società Civile", uomini che si riciclano continuamente e che stanno dietro le quinte aspettando che qualcuno li chiami per salvare la città. Di gente così Enna non ne ha bisogno.

ERRATA CORRIGE: In riferimento all'articolo dal titolo "MA CHE BEL PAESE DI DO PATI..." pubblicato nel precedente numero, a firma di Mariangela Roccaro, si precisa che il protagonista dell'intervista sulla tossicodipendenza non è in alcun modo riconducibile alla persona di Cristiano Pintus

LA PINETA DOV'E'?

Da anni non andavo più alla pineta di Pergusa, tra quei grandi alberi che tante volte da bambina mi hanno vista protagonista di giochi nei quali immaginavo di coinvolgerli. Tutto era verde, gli alberi enormi, tanti i giochi, gli animali e una maestosa locomotiva che sembrava materializzarsi di colpo tra i sentieri e venirmi incontro. Tornata in quel luogo memorabile con una gran voglia di ripercorrere i sentieri della mia infanzia qualcosa non và: la "mia" pineta dov'è? L'odore è lo stesso, quello della resina e del muschio, ma manca la vitalità che nei miei pensieri distingueva sempre quel luogo. Tanti rami spezzati, non vedo animali, i giochi ridotti a mucchi di ferraglia e la locomotiva immobile, coperta di ruggine, sembra arrivata a destinazione dopo l'ultimo lungo viaggio. Non sento più lo spirito del bosco, né voci né colori, il paesaggio è desolante. Perché questo bel posto resta tale solo nei ricordi? Come mai dentro non si incontra qualcuno che vigili sul rispetto del parco da parte dei visitatori? Perché quella pineta è abbandonata a se stessa?

Stefania Longo

ALL' INTERNO

Agricoltura e Ambiente pag.2

Depressione. pag.2

Le liti condominiali pag.2

Cultura pag.12

Spazio Idee pag.15

Le proteste del cittadino pag. 16

IN QUESTO NUMERO:



Una città invasa dalle antenne Pag. 2



Autodromo: Che Fare? Pag.4

CRIMINALITA' ORGANIZZATA IN PIENA ASCESA.

PARLA IL COL. NICOLO' BRUNO

COMANDANTE DELLA COMPAGNIA DEI CARABINIERI DI ENNA.



Omicidi, rapine, estorsioni, danneggiamenti e furti, complessivamente 2501 i delitti consumati lo scorso anno contro i 2549 del 2000 (che comprendo anche alcuni degli anni trascorsi). Molti di questi sono giunti a soluzione con l'arresto dei presunti responsabili, 89 nel 2001 contro i 149 dell' anno precedente, ma per la maggior parte le indagini sono ancora aperte e spaziano a 360 gradi. Questo in cifre il bilancio dell'attività svolta negli ultimi due anni dalla compagnia dei carabinieri di Enna sotto il comando del Colonnello Nicolò Bruno. Un quadro poco felice per la provincia di Enna che nella classifiche nazionali compilate da istituti statistici, nell'indice della criminalità organizzata occupa quasi sempre gli ultimi posti. "La criminalità esiste a partire da quella minorile fino ad arrivare alle grandi organizzazioni mafiose che negli ultimi anni si sono ben radicate, ma soprattutto estese." Così dichiara il colonnello dell'arma Nicolò Bruno, nel tracciare un breve profilo della provincia.

Tra i Comuni cosiddetti "caldi" troviamo il Capoluogo, Calascibetta, Villarosa, Barrafranca e Pietraperzia. Questi ultimi due ancora più a rischio per la vicinanza con la provincia di Caltanissetta,

dove l'attività criminale è più vivace. "Largamente diffusi - continua Bruno - i fenomeni delle estorsioni e dell'usura ai danni di commercianti e grossi imprenditori i quali sono disposti a finire sul lastrico pur di non denunciare i loro strozzini."

"Putroppo - rileva ancora il colonnello - ad Enna, così come nel resto della Sicilia, la gente ha ancora paura di denunciare questi e tanti altri reati per timore di altre ritorsioni ancora peggiori. C'è ancora tanta omertà, soprattutto nell' interland, e questo non facilita di certo l'attività investigativa delle forze dell'ordine".

"Manca - continua il comandante la compagnia di Enna - la collaborazione della gente necessaria nella risoluzione dei casi, molti dei quali rimangono, per molti anni, irrisolti; tra gli altri si ricordano gli omicidi Minacapilli, Di Franco ecc."

Per Bruno "le indagini comunque continuano anche se con metodi purtroppo molto antichi, vale a dire pedinamenti, appostamenti e intercettazioni telefoniche". Il fenomeno criminale, soprattutto nelle aree interne dell'isola, quindi anche in provincia di Enna, sarà sempre in ascesa finché il cittadino non deciderà di scuotere la propria coscienza e cambiare mentalità. "L'omertà non aiuta le forze dell'ordine - conclude Bruno - nell'attività investigativa; piuttosto continuerà a stimolare ed incoraggiare i criminali nel compimento dei loro atti delittuosi".

Mariangela Roccaro

Quale infanzia nella nostra città?

Un'inchiesta sul mondo dell'infanzia e le sue molteplici problematiche.

"...Tutti i grandi sono stati bambini una volta. (Ma pochi di essi se ne ricordano)..." La citazione, tratta dal Piccolo Principe di Antoine De Saint-Exupéry, ci sembra la più indicata per introdurci in un mondo tanto importante quanto relegato ai margini degli interessi della nostra comunità. Parliamo del mondo dell'infanzia, vale a dire la delicata fase di vita che va da zero a sei anni. Sarà un'inchiesta a "puntate", cioè interesserà diversi numeri del nostro giornale e saranno affrontate a trecentosessanta gradi le problematiche di questo mondo. Questa è una breve presentazione di quanto tratteremo nei prossimi numeri.

Si parla abbastanza (anche se mai troppo) delle problematiche relative al mondo dei giovani, degli anziani o dei disabili, molto meno, ahimè, di quelle che interessano il mondo dell'infanzia, la fase primaria della crescita che, strano ma vero, può condizionare l'intera vita di un individuo. Tratteremo gli aspetti e le problematiche del fenomeno dalla fase della nascita (analizzando i dati sulle nascite, le patologie dei cosiddetti "immaturi". Proveremo a capire, tra l'altro, se queste nascite "anomale" sono legate a problematiche ambientali) fino alle scuole materne, passando per gli asili nido, per la ludoteca (scoprire se funziona o meno), per i parchi gioco, per le interessanti iniziative private che si stanno sviluppando in città, e così via. Interrogheremo le Istituzioni locali su quanto fanno e quanto vorranno fare per a favore dei bambini della nostra città. Ma non ci fermeremo all'analisi dell'attuale realtà. Elaboreremo proposte, anche ascoltando la voce dei cittadini. Insomma, cercheremo di garantire ai nostri figli una città più a loro misura. Proprio per questo la nostra redazione rimane aperta ad ogni segnalazione, commento o proposta, che certamente contribuirà a conoscere e risolvere le problematiche. Cercheremo di scoprire le formule di successo realizzate in altre città, e capire perché li è possibile mentre da noi no.

(continua sul prossimo numero)

Giancarlo Di Marco

UNA CITTA' INVASA DALLE ANTENNE

A gran parte di noi sfortunatamente è successo di sapere che persone care lottano contro un tumore o peggio di perderle a causa dello stesso. Di colpe non se ne possono attribuire, anche perché non c'è l'intenzione, né la competenza per farlo; però provare a capire il perché non soltanto è lecito, ma legittimo. Cominciamo col chiederci cosa ci sia di dannoso o di nocivo nella realtà ambientale di questa "ridente cittadina dell'entroterra siciliano". La nostra ricerca non richiede grandi sforzi, basta passeggiare per le vie del centro storico (Via Roma, Piazza V. Emanuele, Piazza Coppola) e con un po' d'attenzione si notano grondaie, canne fumarie e serbatoi dell'acqua, tutti rigorosamente in eternit. Si l'eternit, quell'impasto "fuorilegge" di cemento e amianto di cui la legge 275/92 ha vietato sia la produzione che l'impiego. Beninteso nessuna norma, alla data odierna, impone di sostituire i manufatti in eternit attualmente in opera, la legge detta soltanto norme per i casi in cui si debba provvedere ad un'opera di bonifica. E' previsto uno smaltimento ad hoc nonché il preventivo trattamento dell'eternit con uno specifico prodotto a base di acetato di vinile per evitare la "dispersione eolica di fibre di amianto". Stando alla lettera della norma sembra un non senso la presenza nel centro storico di una città di tali materiali ormai degradati e divenuti friabili che, se non tutti abbiamo notato, sicuramente tutti abbiamo respirato.

Forse con un po' di lungimiranza in molti decideranno di andare a passeggiare altrove, magari in campagna. Anche qui però qualcosa non va: è l'ex miniera di Pasquasia che per qualcuno è piena di scorie radioattive mentre per altri sono solo illusioni. La stampa



pa e l'emittente televisiva locale per un certo periodo hanno mandato diversi sevizzi al riguardo, ma poi non se n'è saputo più niente. Nessuna certezza ha raccolto la nostra ricerca fino ad ora: l'eternit? Mai visto! Le scorie? Dove? Una cosa però tutti l'abbiamo vista: le antenne dietro la chiesa di Montesalvo. La stampa nazionale lo scorso anno portò alla ribalta la storia degli abitanti di un comune dove si trovano le antenne di Radio Vaticana e la loro battaglia per farle rimuovere; anche quella una situazione grave forse non paragonabile alla nostra, noi abbiamo solo "qualche" antenna: quelle della Telecom, quelle della stazione meteorologica, qualche ponte radio, qualche ripetitore per i telefoni cellulari. All'indomani del suo insediamento il Sindaco accolse con commozione la lettera dei bambini di una scuola in cui si chiedeva di spostare queste antenne altrove, al riguardo venne emanato un provvedimento successivamente bloccato da una sentenza del T.A.R. Oggi? Le antenne ci sono ancora e non si sa se mai le toglieranno o se altre saranno aggiunte. Anche stavolta la nostra ricerca non raggiunge certezze perché non è dimostrato che l'elettrosmog provoca il cancro. Non ci resta che confidare nella buona sorte e sperare che non tocchi a noi: a noi che viviamo di fronte le antenne, a noi che respiriamo polvere d'amianto, a noi che andiamo a passeggiare a Pasquasia, a noi...chi? Per quanto ancora? E gli altri?

Mario Cantoni

DEPRESSIONE: COME E PERCHE'

Col termine depressione si indica un particolare stato d'animo caratterizzato da tristezza e abbattimento o un vero e proprio disturbo psichiatrico. Tutti possiamo sentirci un po' giù talvolta, specialmente se ci è capitato qualcosa di spiacevole, ma il nostro umore di solito ritorna normale in poco tempo. Quando lo stato persiste ed emergono problemi ad affrontare la vita, ci troviamo di fronte ad un vero stato depressivo. Quali i sintomi? La persona si può sentire fallita, incapace di affrontare le situazioni, ha minor stima di se stesso, ed ha sensi di colpa immotivati. Può evidenziarsi una difficoltà a concentrarsi, a ricordare, si perde l'interesse per il lavoro, gli affetti, gli hobby, gli amici. Non raramente si osservano sintomi fisici e disturbi del sonno. Spesso, nelle forme più gravi,

si affacciano alla mente pensieri di morte. Molti in questi casi, si rifugiano nell'alcol o abusano in farmaci. Perché ci si ammala di depressione? La risposta non è facile, se si pensa che diversi sono i fattori che possono rendere una persona più vulnerabile di altre. Questi fattori sono essenzialmente di tipo genetico, psicologico, ambientale. Il fattore genetico incide molto nelle forme endogene, mentre da un punto di vista psicologico si è visto che possono incidere perdite di genitori nella prima infanzia, così come certi aspetti della personalità e dell'educazione ricevuta. Questi soggetti hanno difficoltà ad esprimere i propri sentimenti le proprie contrarietà, manifestano insicurezza ed eccessiva dipendenza, e si ammalano di depressione con maggior frequenza di altri. Nella maggior parte dei

Agricoltura e Ambiente: un binomio possibile con il regime biologico

Negli ultimi decenni l'agricoltura, così come altri settori produttivi (trasporti, energia, industria), ha subito l'influsso di una rinnovata coscienza politica, tendente verso quella che, ormai è divenuta un'accezione comune del linguaggio programmatico: la crescita sostenibile. Essa, in buona sostanza, mira a sostenere l'integrazione tra le politiche produttive e la tutela dell'ambiente, in perfetta armonia con le finalità sancite dal Trattato di Maastricht del 1992. Fino all'inizio degli anni '90 infatti, l'agricoltura si è sviluppata attraverso un processo di modernizzazione in grado di assicurare elevate produzioni e, di conseguenza, elevate redditività aziendali, in antitesi tuttavia a qualunque principio conservativo e protettivo dell'ambiente. In particolare attraverso l'impiego massiccio di formulati chimici, quali i concimi, gli antiparassitari e i diserbanti, gli imprenditori agricoli se da un lato hanno influenzato positivamente l'offerta di prodotti sul mercato e favorito la crescita dell'agricoltura nel contesto economico e sociale, d'altro canto hanno sfruttato in modo quasi esau-

stivo i suoli coltivabili, producendo reiterati danni sia all'ecosistema, sia alla salute dei consumatori. Questo tipo di agricoltura, detta intensiva, si esplica allorché l'uomo interviene in modo drastico su tutti i fattori della produzione: tecniche agronomiche sempre più spinte, frequente utilizzo di irrigazione, ricorso alle biotecnologie (i tristemente famosi organismi geneticamente modificati) e all'ingegneria genetica, oltre che, come detto, impiego di prodotti chimici di sintesi (ossia prodotti artificiali ottenuti industrialmente). Proprio in riferimento a questi ultimi citiamo a titolo esemplificativo come nel 2.000 in Italia siano stati utilizzati ben un milione e 750.000 tonnellate di fertilizzanti chimici e 102.000 tonnellate di pesticidi (tra diserbanti e antiparassitari), come si evince dai dati forniti rispettivamente dall'Assofertilizzanti e dall'Agrofarma. Dall'analisi dei valori dell'ultimo quinquennio, tuttavia, si nota nel nostro Paese una tendenza alla riduzione dell'impiego di tali prodotti e questo soprattutto per effetto dei nuovi indirizzi della Pac (Politica agricola comunitaria), che attraverso l'applicazione delle misure agroambientali, incentiva l'adozione di tecniche

di produzione dell'agricoltura integrata e biologica.

L'introduzione dell'agricoltura biologica ha rappresentato una tappa fondamentale nel cammino verso l'integrazione del settore primario con l'ambiente; coltivare biologico, infatti, significa produrre alimenti (e non solo) senza l'ausilio di prodotti di sintesi né di tecniche agronomiche tendenti a dominare la natura, ma semplicemente sfruttando il ciclo chiuso dell'azienda agricola in cui, facendo ricorso unicamente ai residui organici (animali e vegetali), è possibile ripristinare e conservare la fertilità del suolo. Difesa delle coltivazioni per mezzo di lavorazioni meccaniche del terreno o attraverso la rotazione delle colture, difesa dai parassiti animali mediante l'utilizzo di varietà resistenti alle malattie o attraverso l'introduzione di predatori esistenti in natura, di antiparassitari naturali e di trappole feromoniche, rappresentano i capisaldi tecnico applicativi di questo regime di produzione agricola, il cui controllo è demandato a nove organismi accreditati. Per capire le reali dimensioni del fenomeno, basterà ricordare che nell'evoluzione del numero di aziende e di relative superfici coltivate in biologico in Italia, si è passati dai 600 coraggiosi del 1985 (per una superficie complessiva di circa 5.000 ettari) alle 49.188 aziende pari a 953.058 ettari di Superficie Agricola Utilizzata nel 2001; in questo scenario la Sicilia con 9.699 aziende è la prima regione a livello nazionale.

Per quanto riguarda la Provincia di Enna i dati statistici confermano che tra gli ordinamenti produttivi in regime biologico prevalgono le colture cerealicole, seguite dalle foraggere, oliveti, mandorleti, agrumeti, oltre ad un numero sempre crescente di allevamenti zootecnici.

Antonio Aveni



casi la malattia ha una durata definita: si parla quindi di Episodio depressivo, che può ripetersi nel corso della vita. Molto peso si è dato allo stress come fattore scatenante la depressione. La terapia oggi si avvale di farmaci solitamente sicuri e ben tollerati, che in qualche settimana producono effetti positivi sul tono dell'umore. Anche la psicoterapia, specie in associazione ai farmaci, dà brillanti risultati, non bisogna sottovalutare i primi sintomi, perché un precoce trattamento, può risolvere

il problema prima che possano manifestarsi idee suicide. La depressione rappresenta uno dei più rilevanti problemi medico sociali per gli enormi costi economici e di umana sofferenza che porta con sé. Molti studi sull'argomento, testimoniano come la depressione, nonostante ci siano terapie sicure ed efficaci, ancora oggi sia poco considerata e curata in società avanzate come la nostra.

Dott. Antonio Giuliana - Neurologo

gollino S.N.C.
 Abbigliamento - Confezioni
 94100 Enna - Via Roma 366 Tel-Fax 0935.24212

GENTRO
 PNEUMATICI
 di Paolo Di Venti
 Enna - Via S. Francesco d'Assisi, 4/6 - Tel. 335 1002629/348 9238918

OFFERTA PROMOZIONALE
 FIRESTONE - 60%
 GT-RIDER - 60%
 BRIDGESTONE - 55%
 GOODYEAR - 55%
 MICHELIN - 55%

LA PULIZIA DELLA CITTA' E' UN SEGNO DI CIVILTA'

Da diversi anni ormai, per fortuna, si parla di raccolta differenziata, un modus operandis che molti cittadini hanno praticato spontaneamente senza forzatura alcuna. Per i brevi momenti in cui il comune ne ha dato la possibilità, infatti, i cittadini più volenterosi si sono recati nei luoghi ove erano posti i contenitori per la raccolta del vetro, della plastica, e dei farmaci scaduti a depositare i propri rifiuti, diligentemente e pazientemente smistati. Del perché non se ne trovino più vi diremo sul prossimo numero di Dedalo, dato che le informazioni raccolte a riguardo sono tali e tante che meritano estrema attenzione, e uno spazio in pagina che, per ovvi motivi non potevamo occupare. Abbiamo voluto dunque dividere l'argomento in questione, per meglio evidenziare le inadempienze dei soliti noti, e per dare coraggio a chi nella raccolta differenziata ha creduto e continua a credere. Seppur in minoranza questi fanno la differenza con gli zotici che, senza alcun ritegno, non soltanto non si sforzano di capirne la motivazione e il significato principe, ma addirittura eccedono in atteggiamenti suini (non me ne vogliano i porci di razza animale!). Ci riferiamo a coloro i quali per rozzeria congenita, per esempio, lanciano i sacchetti della spazzatura dall'auto in corsa per la viltà di fermarsi e discenderne, o a quelli che pur fermandosi altro non fanno che aprire la portiera e buttare dove capita. Ai pseudo civili, e agli incivili che presuntuosamente si arrogano il diritto di considerarsi giusti, retti e saggi, MAI la banalità del loro essere potrà conceder di cogliere l'essenza di

codesto scritto! Questi, menomati dai loro stessi limiti mentali, potranno al più sorridere e, peggio ancora, ridere dinanzi alle nostre asserzioni. Alle gentilissime persone civili che, con giusto orgoglio si ritengono tali, desideriamo dunque volgere l'attenzione, perché il senso puro delle parole che di seguito leggeranno, solo ad esse, hainoi, è dato comprendere! E ad esse parliamo oggi! Parliamo di educazione civica, di bramosia di rettitudine e dignità di vivere...parliamo di amore! Amore per la propria città, per i propri figli, per il futuro di quelli che verranno e non di quelli che son qui, quindi altruismo, voglia di fare anziché faciloneria nel criticare. Parliamo ai volenterosi, non agli inetti, alle persone insomma che fermamente credono nell'impegno concreto, senza dubbio alcuno. Parliamo di alcuni gesti quotidiani, apparentemente piccoli e noiosi per il singolo cittadino, eppure tanto grandi se sommati a migliaia di altri piccoli e dignitosi gesti che, tutti insieme, concretizzano la parte sana e volenterosa del saper vivere! Siamo noi, sono i nostri sforzi e il nostro impegno che fanno un popolo, un'identità dignitosa, una città: la nostra città! Non cedete mai il passo, perché vivere, sperare e combattere, seguendo giusti ideali e sani principi, non è, ne mai sarà motivo di vergogna alcuna. I contenitori speriamo possano ricomparire! Nel frattempo non perdiatene quel qualcosa che vi distingue, per fortuna, dai tanti che di umano hanno solo le sembianze.

Francesco Ingrassia

"PER EVITARE LE LITI CONDOMINIALI"

Risponde l'Avv. Rosa Anna Tremoglie

PUBBLICHIAMO DI SEGUITO ALCUNI QUESITI IN MATERIA CONDOMINIALE, PERVENUTI ALLA NOSTRA REDAZIONE, CHE POSSONO RIVELARSI UTILI NELLA RISOLUZIONE DEI VARI E TANTI PROBLEMI CHE, SPESSO, SI PONGONO NELLA GESTIONE DI UN CONDOMINIO.



1) Il mio condominio è costituito da 16 appartamenti, abitati da altrettanti condomini, ed un garage, cui si accede dall'esterno dell'edificio, di proprietà del costruttore, che lo ha dato in locazione a nove condomini, i quali vi ricoverano le loro autovetture. Io, insieme agli altri otto locatari del garage, vorremmo aprirvi una porta che, dall'interno di questo, ci conduca all'androne condominiale. Come dobbiamo procedere?

"Innanzitutto, il costruttore proprietario del garage, che è anch'egli condomino, dovrà rivolgere all'assemblea dei condomini la domanda per l'apertura della porta. La delibera assembleare va presa ai sensi del V comma dell'art.1136 cod. civ., trattandosi di innovazione, cioè con la maggioranza dei partecipanti al condominio e i due terzi del valore dell'edificio. Lo stesso condomino, proprietario del garage, dovrà sostenere le spese per la realizzazione dell'opera, salvo patto contrario, comprese quelle per la revisione delle tabelle millesimali e la stesura della variante al progetto iniziale del fabbricato, da presentare al Comune."

2) L'assemblea del condominio di cui sono amministratore ha deliberato di affiancarmi un altro amministratore per la gestione del riscaldamento. E' possibile la presenza di più amministratori in uno stesso condominio?

"La risposta al quesito è contenuta nell' art.1129 cod. civ. che recita:" quando i condomini sono più di quattro l'assemblea nomina un amministratore". Tale norma è inderogabile per la tutela dell'affidamento dei terzi che potrebbe essere lesa dal conflitto della volontà di più amministratori. Diverso sarebbe il caso in cui l'amministrazione del condominio fosse affidata ad una società, con più soci amministratori, in quanto uno solo ne sarebbe il rappresentante esterno, cioè nel rapporto con terzi soggetti."

GLI ANZIANI SI DIVERTONO!! E I GIOVANI?



In una città spenta come Enna, sentirsi raccontare da persone di una certa età che: "Sabato ci siamo divertiti tantissimo!", è una cosa davvero anomala. Infatti, i giovani della città, possono soltanto accontentarsi di un divertimento, che diventa economicamente selettivo e deve incontrare i gusti di ogni singola persona, costituito, in atto, dai pubs e dall'unica discoteca presenti nel capoluogo.

Ci si chiede come gli anziani riescano a divertirsi, in questa città che offre ben poco.

Da qualche anno si radunano presso il Centro Incontro Anziani nei locali siti ad Enna bassa dove vengono organizzate serate da ballo e cene, e dove si può tranquillamente conversare.

Si organizzano anche piacevoli gite e brevi viaggi, insomma, abbastanza da potere incontrare i gusti dei più giovani. Ma per rendere veramente felici questi ultimi, cosa bisognerebbe fare?

Chi amministra la nostra città non ci pensa e quando qualcuno di noi (giovani) prova ad organizzare qualcosa c'è sempre qualcun' altro che ti mette il bastone tra le ruote.

Non è accettabile che in un capoluogo di provincia manchino attività ricreative, ed frustrante rapportarsi con le realtà giovanili di altri centri, a volte anche minori, e paragonarle alla nostra.

Non vogliamo essere costretti ad emigrare anche per divertirvi; e poi, perché andare a spendere altrove i nostri soldi, anzi quelli di papà.

La possibilità del giovane ennese è quella di andarsi ad ubriacare in qualche locale o, consumare benzina girando per la città. Insomma, cosa dobbiamo fare?

L' intenzione è di farci marcire in questo modo?

Creare qualche spazio che possa offrire svago non è impossibile dato che ci sono tanti locali inutilizzati, creare qualche attività sociale non costa molto.

Forse dovremmo costituire un Centro Incontro Giovani!

Invitiamo, chi di competenza, a fare un esame di coscienza, la gioventù ennese ha veramente bisogno di spazi e di orecchie disposte ad ascoltare.

Paolo Messina

NATURA VIVA
Armeria, Tutto per la Caccia e Pesca, Animali, Acquario, Accessori
Via Legnano, 13 - ENNA Tel. 0935 24625

SVENDITA TOTALE
su articoli e accessori
di CARNEVALE
con SCONTO del 50%

OFFERTA PROMOZIONALE

Mangimi Completi per CANI e GATTI **SCONTO**
(Royal Canin - Eukanuba) **DEL 20% e 30%**

Cartucce da Caccia **SCONTO su QUANTITA'**
per chiusura stagione venatoria

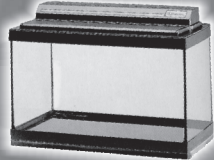
ARTICOLI da PESCA

Canne da Competizione a **PREZZI di REALIZZO**

MULINELLI (SILSTAR - OLIMPUS) **SCONTO 50%**
(PERSICUS - NITCHELL - VIGOR)
(SHIMANO - DAIWA) **SCONTO 20%**

ACQUARI ASKOLL

Marina 41	L. 120000
Marina 51	L. 150000
Marina 61	L. 195000
Marina 75	L. 290000



DELOCALIZZARE IMMEDIATAMENTE L'AUTODROMO DI PERGUSA

Dopo Catania e Palermo ora si aggiunge anche Agrigento nella corsa verso una nuova pista automobilistica. Gli ennesi intanto...

CHI NON VUOLE L'AUTODROMO LO DICA CHIARAMENTE. LA PISTA VA LOCALIZZATA VICINO PERGUSA



Certo, dire che ad Enna si sta raggiungendo la follia è poco. Tra non molto l'Autodromo di Pergusa rischia seriamente la chiusura definitiva ed ancora ci si interroga se togliere la Riserva, se apportare modifiche al tracciato, se fare questo o quello. Mentre gli ennesi continuano a guardarsi la punta dei piedi, gli altri fanno sul serio e presentano i loro progetti per un nuovo circuito. Davvero strani gli ennesi che si lamentano sempre di tutto, ma parlano, parlano e parlano ancora, ma di fare qualcosa non se ne parla nemmeno, tranne qualche rara eccezione. E' bene che si dica chiaramente una volta per tutte: Chi vuole l'Autodromo? Chi non lo vuole, e perché? Continuare a prendersi in giro non serve altro che a continuare a spogliare questa città. Chi vuol guardare bene la realtà sa perfettamente che allo stato attuale Pergusa non è un circuito moderno in grado di ospitare manifestazioni internazionali e non è nemmeno una riserva in senso lato. Le due cose si ostacolano a vicenda e ne pagano entrambi le conseguenze. O ci si mette in testa che la pista va localizzata altrove, e quando si dice altrove significa nelle immediate vicinanze oppure è la fine.

O ci si rende conto che oltre alla legge sulla riserva su Pergusa insistono tanti altri vincoli oppure non si è capito niente. Chi ama la pista deve lavorare per spostarla immediatamente, a meno che non sia un "amore" fatto di tradimenti. I finanziamenti di Agenda 2000 ci sono, o li utilizza Pergusa o li utilizza Catania, Palermo e ora anche Agrigento. Nella malaugurata ipotesi che il nuovo circuito siciliano venga realizzato altrove poi che faranno gli ennesi?

Daranno addosso al politico di turno? I finanziamenti ci sono; si potrebbero sfruttare anche, come ha sostenuto il capogruppo ds Paolo Garofalo, i PIR (Piani di Intervento Regionale) 2000-2008; basta un accordo di programma tra le parti interessate.

I Soldi ci sono, ma gli ennesi che fanno? Discutono, discutono e discutono ancora sul sesso degli angeli e intanto la città muore. Strani anche gli operatori di Pergusa che dovrebbero essere i primi a protestare ed invece, silenzio assoluto. L'autodromo sembra più un argomento da pausa pranzo piuttosto che un vero business commerciale.

Occorre che il consiglio comunale localizzi al più presto una nuova area e che si assuma le sue responsabilità, una volta tanto. Decidere di non decidere è anche una offesa alla intelligenza di molti cittadini.

Dedalo non ci sta e si schiera apertamente per la immediata delocalizzazione del circuito prima e un deciso intervento per riportare la conca pergusina a dignità di una riserva. Sarebbero due opportunità di sviluppo che la città potrebbe avere. Dal canto nostro denunceremo con forza chi farà finta di non ascoltare o, peggio ancora, di non decidere.

Statene certi.

Massimo Castagna

INDISPENSABILE SPOSTARE IL CIRCUITO PER EVITARE CHE QUESTA CITTA VENGA ANCORA UNA VOLTA SPOGLIATA



Relativamente ai problemi che riguardano l'Autodromo di Pergusa, occorre fare chiarezza su alcuni aspetti e decisioni che non possono ormai essere rinviati, ribadendo che i problemi non sono causati, in alcun modo della

"riserva", il cui regolamento anzi per molti versi consentirebbe al circuito alcuni adeguamenti.

Occorre ricordare che il circuito si trova inserito tra il lago e la c.d. Selva Pergusina, i vincoli di assoluta inedificabilità scaturiscono da questi due siti, in particolare il divieto assoluto di edificare a 200 metri dal demanio forestale e lo stesso divieto che vige a 100 metri dalla battaglia.

Tali divieti vengono imposti da leggi nazionali; tant'è che se non vi fosse la riserva, e precedentemente la sua istituzione, nulla si può e si è potuto realizzare per l'adeguamento del circuito alle prescrizioni delle Autorità sportive internazionali, la stessa realizzazione di un sovrappasso mobile e temporaneo, imposto per lo svolgimento di alcune gare, non ha ancora ottenuto in sede di conferenza di servizi (Ispettorato Forestale, Sovrintendenza, Genio Civile, Provincia Regionale e Comune), le necessarie autorizzazioni in quanto la stessa conferenza ha subordinato il parere favorevole alla preventiva localizzazione di un nuovo autodromo.

Altro aspetto è l'attuale disponibilità di finanziamenti previsti dai fondi comunitari che consentono a chiunque (vedi Catania, Siracusa, e per ultimo Agrigento) di potere richiedere ed ottenere le somme necessarie per la realizzazione di nuovi autodromi.

Tutti insieme con uguale responsabilità dobbiamo decidere se prospettare un futuro al nostro Autodromo con una nuova realizzazione dello stesso in un sito vicino Pergusa, privo di vincoli e morfologicamente idoneo, ferma restando la potestà sovrana del Consiglio Comunale della nostra Città relativamente alla nuova localizzazione.

Unica alternativa a quanto sin qui esposto è rinunciare a qualsiasi richiesta di finanziamento accontentandoci del circuito così com'è, noncuranti che tra non molto potrebbe sorgere a pochi chilometri dalla nostra Città altro Autodromo che oltre alla sua concorrenzialità tecnologica offrirebbe le infrastrutture di grandi aree metropolitane quali aeroporti, alberghi etc. Ritengo pertanto che la localizzazione del nuovo Autodromo di Pergusa che il Consiglio Comunale andrà a discutere nella sua prossima seduta sia indispensabile per evitare che questa Città venga ancora una volta spogliata di uno dei suoi indotti sportivi ed economici.

Maurizio Campisi
 Presidente Autodromo Pergusa

OLTRE ALLA RISERVA ESISTONO ALTRI VINCOLI

Da sempre ho ritenuto che le grandi risorse del bacino pergusino siano il lago e l'Autodromo. Il lago perché rappresenta il mito, la storia, la natura; l'Autodromo perché rappresenta un'attività legata al mondo dei motori e come tutti gli elementi complessi, hanno bisogno di essere curate con grande professionalità e capacità, anche nel campo del turismo. Per queste ragioni noi ci siamo mossi perché il Lago continuasse a vivere, avvalendoci di esperienze universitarie nazionali con l'Università di Catania, ed internazionali con l'Università di Postdam. In questi giorni si sono ultimati i lavori della condotta che apporterà l'acqua dalla diga dell'Ancipa al lago, acqua che necessariamente dovrà essere in sovrappiù rispetto a quella che è l'esigenza idrica della nostra gente. Si tratterebbe di convogliare tutta quell'acqua che una fessurazione esistente nelle paratie del bacino dell'Ancipa non ne consente il riempimento oltre il limite di questa fessurazione, per cui l'acqua andrebbe comunque sprecata. Sé tutto ciò non dovesse avvenire, la condotta potrebbe comunque essere utilizzata per fornire acqua potabile alla zona di pergusa collegandola alla vasca di distribuzione della zona. Stesso

ragionamento, penso, vada fatto per l'Autodromo che per potere essere competitivo ha bisogno di tutta una serie di interventi, costanti e continuativi non ultimo anche ai fini della sicurezza. Da tempo ho sostenuto che forse l'Autodromo doveva essere realizzato in altro luogo, tenuto conto che al di là della riserva, esistono in atto, nel bacino pergusino, dei vincoli determinati da leggi nazionali e regionali che difficilmente consentono di apportare modifiche strutturali al suo interno. Come si può ben capire tutta questa serie di vincoli regolati con leggi diverse rendono difficile la realizzazione di un'attività motoristica adeguata ai tempi se non si trovano nuove soluzioni. Questa ipotesi va collegata ad una normativa di Agenda 2000 che prevede finanziamenti per 260 miliardi finalizzati all'attività turistica, culturale e sportiva, e che prevede anche la realizzazione di autodromi. Per questo ritengo

che l'Ente Autodromo di concerto con le altre istituzioni dovrà predisporre un'ipotesi progettuale per il nuovo Autodromo, anche per evitare che realtà a noi vicine come Catania possano realizzare impianti più moderni ed efficienti di Pergusa. In quest'ottica spero che ognuno si attivi per la sua parte cercando di operare nel bene della città e della provincia.

Salvatore Termine
 Vice Presidente
 Provincia Regionale di Enna



DEDALO: il piacere di discutere i problemi della città

DEDALO
L'APPROFONDIMENTO

**Per la tua pubblicità su DEDALO
telefona allo 0935 20914**

pag.5

GRIMALDI: "Non sarà né il sottoscritto né Forza Italia a far perdere un'occasione di sviluppo".

CARDACI: "Una nuova riconversione di Pergusa per favorire il turismo"

"Credo che sia quanto meno opportuno, almeno in questa fase, che l'attuale Autodromo continui ad essere in piena attività. Non c'è dubbio che quello che dico è pienamente condiviso dal Governo Regionale, tant'è che sia l'Assessore regionale al Territorio e Ambiente on. Pellegrino, che quello al Turismo on. Cascio stanno lavorando per dare piena dignità alla pista siciliana. L'on. Pellegrino, per la parte di sua competenza, sta lavorando per ricercare tutte le possibilità che possano far rivedere il decreto. Dietro mie sollecitazioni l'on. Cascio si sta adoperando per creare tutte le condizioni ideali per convogliare su Pergusa finanziamenti ad hoc finalizzati alla possibilità di poter rivivere momenti come il Ferrari Day, ed al tempo stesso rendere appetibile l'uso del circuito per i test su strada delle case automobilistiche. Il Governo della Regione intende creare sviluppo a Pergusa, e se ci saranno le condizioni per creare, sempre vicino a Pergusa, un'altro circuito, sfruttando i finanziamenti di Agenda 2000, non sarà mai il sottoscritto né tantomeno Forza Italia a far perdere un'occasione di sviluppo occupazionale mettendosi, per così dire "di traverso". Sul voler salvaguardare a qualunque costo la riserva a discapito dell'Autodromo, ci sarebbero molte cose da dire: un luogo che per motivi naturali, incuria o negligenza è ormai da considerarsi al pari di una pozzanghera, anche con l'apporto d'acqua, attraverso condotte, non sarebbe più un bacino naturale ma artificiale, a discapito dell'ecosistema. Per cui non ritengo vi siano le condizioni per considerare riserva naturale un contenitore d'acqua."

On. Ugo Maria Grimaldi



Antonio Cammarata
Direttore dell'Autodromo



Marco Crisafulli
Direttore Tecnico dell'Autodromo



Esterno Uffici Consorzio
Ente Autodromo Pergusa



Sala Stampa
Autodromo Pergusa

"Quello che è importante per il settore del turismo non è tanto l'eventuale spostamento delle piste in una zona vicina a Pergusa, che è possibile, consentendo la continuazione di importanti manifestazioni motoristiche a livello internazionale. E' importante capire, se la pista viene spostata, che cosa fare della zona, per evitare che diventi un luogo abbandonato. E' importante che cominciamo a pensare avanti, pensare cioè a realizzare un grande accordo di programma attorno al quale far convergere tutte le migliori energie della città per dotare Pergusa delle strutture necessarie a far tornare i fasti del passato. Penso alla realizzazione di un campo da golf a 9 buche, di una pista da galoppo agonistico, di un percorso ciclabile, di una traccia da trekking; penso al potenziamento del piccolo centro esistente; alla utilizzazione delle tribune e dei locali annessi in modo alternativo a ciò che li ha portati in essere, portando a definitivo compimento quello che si sta cominciando a fare: Occorre utilizzare nel modo più utile gli interventi comunitari in atto perché nessuna occasione vada sprecata, tanto più che si tratterebbe di un investimento di medie proporzioni e non più. Una ipotesi di tal fatta rispetterebbe ogni tipo di vincolo, non avrebbe bisogno di grandi modifiche urbanistiche e comporterebbe l'automatico accordo di tutti coloro i quali hanno su Pergusa concezioni diverse unendo l'aspetto ambientale a quello economico. Continuare a discutere nei termini che hanno caratterizzato il dibattito fino ad ora è cosa superata dai fatti."

Dario Cardaci
Presidente Regionale Federturismo

"Signor Sindaco i bambini le scrivono sul parco giochi di Montesalvo"

Quello che vogliamo ottenere da questa protesta è, naturalmente, la riparazione dei giochi di questo piccolo spazio, ma la cosa più importante è che il comune si risvegli da questo lungo sonno. Perché non può lasciare tutti i problemi di Enna sulle spalle dei cittadini, sennò, prima o poi Enna scomparirà nel nulla. Ora vogliamo parlare dei problemi del parco giochi: insomma, il nostro caro comune, un giorno, costruisce un bellissimo parco con tanti giochi. Passano alcuni anni, e il parco cade a pezzi. Insomma, lo svegliamo questo comune, o aspettiamo mille anni fino a quando Enna cadrà a pezzi? Ora, decidete voi! I bambini se svegliare insieme il comune o aspettare mille anni.

Francesco Longo e Soufian Ftaofi
IV elementare Fundrisi

Lo Sport: La piscina Coperta tra Nuoto e Riabilitazione



Piscina coperta finalmente aperta, nonostante il notevole ritardo, ormai cronico negli anni. Dopo i lavori di manutenzione l'unico impianto coperto del genere esistente in città entra in funzione e lo fa sotto la duplice veste sportiva e terapeutico-riabilitativa. Grazie all'accordo con la Federazione Nuoto si sono aperti i corsi relativi che consentono a centinaia di appassionati di cimentarsi in lunghe bracciate per percorrere gli oltre 40 metri della vasca. La presenza in città della piscina coperta allevia in qualche modo la noia

mortale di quanti in città non riescono a trovare svago e spazi per il proprio tempo libero. Certo il sovraffollamento è naturale dal momento che Enna offre davvero poco. Lo sport del nuoto è molto sentito in città anche se dal punto di vista agonistico poco si può fare dal momento che gli impianti coperti e scoperti (quelli di Pergusa) aprono sempre con notevole ritardo. Ciò nonostante è ammirevole che gli impianti funzionino. Un altro aspetto, probabilmente più importante, è quello legato all'uso della vasca per la idro-terapia per la riabilitazione neuro-motoria. Come tutti sanno, per la normale legge fisica che consente ad un corpo di meglio muoversi in acqua per via della riduzione del peso corporeo, la riabilitazione consente non solo più adeguati e rilassati movimenti, ma anche della pratica sportiva anche se con le limitazioni dettate dalla patologia. Lo sport in acqua per i disabili è vitale ed è proprio per questo che Dedalo chiede la immediata istituzione dei corsi per portatori di handicap con

la presenza di appositi assistenti in acqua. La realizzazione di nuove scivole è già un passo avanti, ma bisogna fare di più. Occorre che venga elaborato un calendario di orari compatibili con quelli dei soggetti svantaggiati. Siamo comunque contenti di avere ritrovato la nostra piscina nella speranza che in futuro possa essere aperta per tempo consentendo così l'attività di quanti vogliono fare nuoto.

Laura Matraxia



Per la tua pubblicità su DEDALO
telefona allo 0935 20914

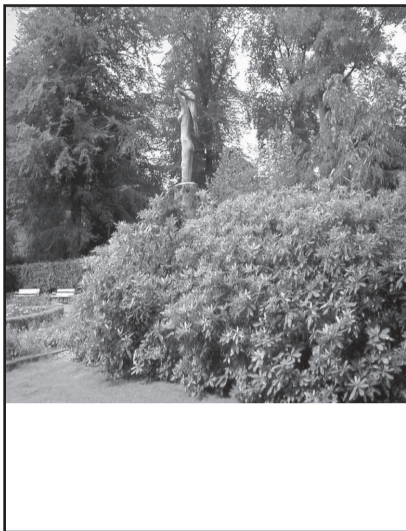
DEDALO

R.C. FANS CLUB
 il modellismo da competizione
SONO INIZIATE LE ADESIONI
 Tel. 0935 20914

pag.6

Riceviamo e Pubblichiamo dal Coordinamento per il Parco Urbano di Enna Bassa.

Anzitutto come cittadini e come Coordinamento di Associazioni, vogliamo farvi giungere l'espressione del nostro interesse e gradimento per la dichiarata volontà della nuova testata di aprire un dibattito sui problemi della città. Vorremmo poi avanzare alcune nostre osservazioni in merito all'articolo in seconda pagina "verde pubblico, occorre maggiore sensibilità". Non ci interessa cogliere le punte polemiche nei riguardi del nostro coordinamento, sia perché in tempi in cui la guerra ci viene imposta dai signori del mondo come necessità quotidiana, rifiutiamo i toni da conflitto, fosse pure di idee, e sia Perché quando si vogliono perseguire gli stessi fini, ci sembra inopportuno sviscerarli in sterili contrapposizioni. Intendiamo invece chiarire ulteriormente le ragioni che hanno mosso e muovono il nostro Coordinamento, augurandoci che queste brevi note vengano pubblicate e si avvii il confronto che ci si augura. In tutti i nostri interventi abbiamo sempre chiesto che si aprisse un dibattito vero, e non una vana diatriba, sulla inopportunità di una scelta urbanistica che avrebbe ulteriormente compromesso l'intero territorio, come infine è stato ampiamente rilevato nel giudizio tecnico della Commissione Urbanistica Comunale. Abbiamo subito manifestato il nostro apprezzamento, sugli organi di comunicazione, quando finalmente è emer-



sa la volontà politica, unitamente espressa da Provincia e Comune, di dare soluzione al problema con la scelta di un'area più idonea, per ampiezza di spazi e facilità di accesso, alla collocazione del Palasport. Ma poiché la nostra finalità primaria è stata sempre e continua ad essere la realizzazione dell' Area Verde, da molti auspicata, non ci siamo accontentati di questa prima tappa, ma il nostro Coordinamento si è subito organizzato, grazie alle diverse professionalità presenti al suo interno, per approntare e far conoscere alla città una propria ipotesi progettuale di Parco Urbano, luogo di aggregazione nel verde in questa area strategicamente centrale dell' abitato. Sappiamo bene che è compito delle Amministrazioni progettare le opere pubbliche e curarne l'esecuzione,

Siamo lieti di aver centrato l'obiettivo dell'avvio del dialogo e del confronto sui temi che riguardano la nostra città, e la lettera che abbiamo ricevuto dal Coordinamento per il Parco Urbano ad Enna Bassa ne è la riprova.

Detto ciò permane in noi un'impressione indefinibile che qualcosa non vada per il verso giusto.

Ci saremmo aspettati, infatti, e non vogliamo apparire gratuitamente polemico, che mesi e mesi di dibattiti, interventi pubblici, petizioni etc. avessero, come dire, "forgiato" un'idea progettuale sulla quale basare la proposta, rivelatasi giusta e da me profondamente condivisa, di spostare la

il nostro vuole solo essere un preliminare, per offrire uno stimolo in più, per accorciare i tempi, per partecipare direttamente, come cittadini, alla gestione dei propri spazi urbani. Di questa intenzione abbiamo dato notizia alla Amministrazione, in un incontro del Coordinamento con il Sindaco e sui mezzi di comunicazione. I tempi non possono essere certo brevissimi, per le intuibili difficoltà, ma stiamo lavorando con il massimo impegno. Su questo terreno invitiamo al confronto quanti affermano di avere a cuore il verde come segno distintivo di una comunità cittadina quale vorremmo tutti che Enna fosse.

Nel salutarvi vi auguriamo pieno successo.

Per il Coordinamento
Rosa Virardi Alerci

localizzazione del Palazzetto dello Sport. Che l'eccessivo furore difensivista della scelta originaria fosse quanto meno sospetto è un dato di fatto, ma che oggi ci troviamo di fronte al rischio di restare con il classico pugno di mosche, è altrettanto vero.

Permetteteci quindi, cari amici del Parco, di continuare a giocare a fare l'avvocato del diavolo, non foss' altro per tentare di essere un ulteriore stimolo sulla strada della concretezza.

Ci preoccupa infatti quando non un'istituzione, ma un coordinamento di cittadini mette le mani avanti sottolineando che "i tempi non saranno certo brevissimi".

E per quale ragione non dovrebbero esserlo? Per quale ragione non si deve premere sull'acceleratore della ricerca dei finanziamenti e delle ipotesi progettuali? Perché non coinvolgere le professionalità della nostra città magari con un concorso di idee?

Vedete le domande a cui rispondere sono tante, ma il tempo stringe perché anche il Parco non diventi un'altra occasione mancata.

Sarebbe veramente un peccato, soprattutto perché si finirebbe per dar ragione a chi, in perfetta malafede, sosteneva e sostiene che l'unico obiettivo veramente raggiunto è stato quello di impedire la realizzazione del nuovo Palazzetto, e questo sì che sarebbe un vero paradosso.

Ma ad Enna tutto è possibile.

Gianfranco Gravina

Riceviamo e Pubblichiamo

DI CHE MORTE SI MUORE? DI NOIA E ISOLA PEDONALE!

Perché, quando decidiamo di fare una bella passeggiata per Enna, invece di provare quella dolce spensieratezza che ci mette di buon umore, ci assale un'incontenibile sconforto? E Perché, quando la sera, stanchi da una giornata di lavoro, sappiamo che basterebbe una bella uscita per scaricare un pò di stress, preferiamo restare a casa? Semplice: Perché Enna è agonizzante, Perché è tutto fuorchè una città da vivere, come sentivamo dire spesso in giro qualche anno fa. La città dove siamo cresciuti, le vie nelle quali abbiamo trascorso la nostra infanzia a giocare al barattolo, la nostra culla di colpo è diventata una gabbia. Credo che la questione sia sotto gli occhi di tutti, e che sia innegabile questa fuga in massa. Molti genitori si chiedono Perché i propri figli scelgono sempre più una università lontano da Enna, beh, se vi stavate chiedendo in cosa avete sbagliato state pur tranquilli: il vero problema è Enna. Questa città che piano piano muore, e si spoglia sem-

pre di più. Ma in tutto questo Enna non si è accorta che sta perdendo le cose più importanti: l'entusiasmo, la voglia di fare sempre di più, la gioia di esserci, la grinta di crearsi il futuro con le proprie mani, gli stimoli, il sorriso... Tutto questo dovrebbe darci la nostra Enna, tutto ciò dovrebbe essere un nostro diritto, ma qui ci è negato. Se proviamo a camminare le ginocchia ci vengono spezzate strada facendo, se proviamo a parlare ci viene tappata la bocca. Viene da chiedersi: ma se il cancelletto della gabbia in cui viviamo è aperto, Perché non scappare? Così in molti, in troppi vanno via, al nord, il più delle volte all'estero dove sgobbi dalla mattina alla sera, ma alla fine del mese ti accorgi che tanta fatica è vana a qualcosa. Quando esci, per le strade vedi ragazzi vivi, sempre in fermento, che fanno di tutto per realizzare i propri sogni... e ci riescono. Ma Perché a Enna è tutto così maledettamente difficile, tutto è più complicato? Dalle cose più semplici come il vedere un bel film, leggere un

buon libro, informarsi, al lavoro... tutto è molto, troppo difficile. La biblioteca è ferma agli anni sessanta, il cinema ormai si sa non esiste più, iniziative zero. Faremmo prima a chiedere cosa c'è a Enna; il lavoro? In nero ovviamente, a 500.000 lire al mese, a 800.000 se sei fortunato, se poi sei dichiarato e ti danno pure il milione stampato sulla busta paga... allora tu non lo sai ancora, ma sei il Prediletto e devi rendere grazie giorno per giorno al Padreterno o a qualche parente che conosce qualcuno, a sua volta amico o parente di qualche politico, che infine provvede a "sistemarti". Beh, spero che tutto ciò sia solo un brutto incubo, Perché se così non fosse, mi verrebbe da urlare e dire: MA STATE SCHERZANDO o avete in mente qualche strano business per il quale vi serve fare di Enna un grande e squalido ospizio?!

Vi prego, dateci un motivo per non scappare di casa.

Sig.ra Claudia Speranza
 Enna

E' trascorso un altro anno ed è finito Natale, le feste sono ormai alle spalle, sarebbe meglio dire "sulle spalle" dei commercianti ennesi. Vorrei capire quali sono state le ragioni che hanno convinto il Sindaco e la sua Giunta, a chiudere il traffico nelle vie principali della città. Credo che non sappiamo quali e quanti siano stati i disagi di carattere economico e di vivibilità che sono stati arrecati ai commercianti ed ai cittadini tutti. Vorrei che ci fosse una presa di posizione forte della categoria, contro questa scelta scellerata e insensibile del Sindaco. I danni di carattere economico sono stati molto rilevanti, in quanto era impossibile recarsi con le dovute comodità nei vari negozi, per gli acquisti, che in certi periodi dell' anno, sono per i commercianti di vitale importanza, e per i cittadini, di rito. I sindaci delle grandi città hanno adottato la misura della chiusura al traffico delle auto nel centro storico, ma va detto che erano state studiate delle alternative più o meno valide, ma nel caso specifico di Enna, quali sono state le alternative valide? Chi pagherà queste mancanze e i danni economici derivanti? Il costo dell'or-

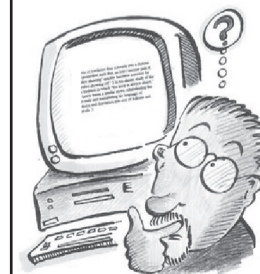
ganizzazione del Natale è stato di poco rilievo, ma va detto che per l'offerta data alla città, è stato notevolissimo. 250 milioni, per montare e tenere cinque o sei palloni gonfiati ed illuminati e una baracca sotto il municipio non possono essere giustificativi per una spesa così notevole, ma certo sono un emblema di una città povera e arretrata come la propria amministrazione. Dove sono i progetti prospettati durante la campagna elettorale che ha visto il Sindaco vincere con la Casa delle Libertà? Quanti di questi sono andati a compimento nel settore del commercio, dell'occupazione, della viabilità, della pulizia della città? Sono curioso di sapere, ma ne sono convinto, che quando non si ha cultura di Governo, ci si può chiamare Forza Italia, Alleanza Nazionale, del Centro o della Sinistra o altro ancora, si possono vincere le elezioni, ma non si potrà governare un bel nulla, con i danni che ne derivano per le varie categorie economiche della città. Il danno più grave, comunque, lo ricevono sempre i cittadini.

sig. Franco Nasonte - Enna

vulturo

Via Donizetti, 20 Enna
 tel. 0935 500280

targhe per abitazioni
 targhe commerciali
 segnaletica modulare
 insegne luminose
 incisioni su:
 plexiglas - alluminio - ottone



Problemi con il PC?
Hai difficoltà con
INTERNET?
Basta con lo
STRESS DA
COMPUTER
 Tel. 339 6262059
 e-mail: karmo1@libero.it

L'A.S.I. PROTAGONISTA DELLO SVILUPPO DEL TERRITORIO

A GIORNI LA FIRMA DEL PROTOCOLLO D'INTESA TRA LE PROVINCE DI ENNA E PADOVA.

il mattino

PADOVA

SABATO 17 novembre 2001 23



Dott. Gaetano Rabbito
Presidente ASI

La collaborazione tra le imprese della provincia di Enna e quelle della provincia di Padova è arrivata a una svolta decisiva. Dopo l'incontro dei giorni scorsi svoltosi nella città veneta dove si è registrata la comune volontà di lavorare assieme per lo sviluppo del territorio, nei prossimi giorni sarà firmato a Enna un protocollo di intesa che darà il via alla formazione di giovani presso le aziende padovane e al decentramento di alcune di esse nel territorio della provincia di Enna.

L'iniziativa, nata per volere della Cna dei due capoluoghi di provincia, mira a raggiungere importanti obiettivi: vantaggi, agevolazioni economiche, facilitazioni e normative relative, riguardanti le imprese che avviano attività economiche in provincia di Enna; interventi della provincia di Enna per sostenere la mobilità delle imprese del nord in questo territorio; sostegni e interventi della provincia di Enna per la mobilità dei lavoratori verso il Nord; sostegno all'imprenditoria giovanile e in generale per i giovani che, avendo fatto esperienza lavorativa ed acquisito una adeguata professionalità presso le imprese del Nord, intendono avviare una attività a Enna; collaborazione e partenariato tra imprese padovane ed ennesi; coinvolgimento ed impegni delle associazioni imprenditoriali di Padova ed Enna sullo sviluppo dell'iniziativa; avvio di collaborazione tra le Camere di commercio delle due città e la collaborazione istituzionale tra le Province di Padova ed Enna.

«Siamo soddisfatti - dice Liborio Gulino presidente Cna - per una serie di iniziative che promuovono il nostro territorio; ma siamo soprattutto soddisfatti dalla concertazione tra forze anche diverse tra loro come Cna, Assindustria, Asi, Camera di Commercio e Provincia che assieme agli amici padovani hanno operato senza guardare ai colori politici o all'appartenenza, ma nell'interesse del territorio». «Tracciata la strada - ha aggiunto Gaetano Lana, segretario Cna - tocca ora alle imprese di Enna e Padova, attivarsi e mettere in campo le azioni utili per concretare il lavoro svolto».

IL MONDO DEL LAVORO

Padova ed Enna, Veneto e Sicilia, marcano insieme, a passo spedito, verso una cooperazione caratterizzata dalla mobilità di imprese e lavoratori.

Il progetto funziona. E non ci sono segreti per spiegarne il successo. Tutto è fin troppo chiaro. Le aziende padovane cercano prospettive di sviluppo, il che non vuol dire per forza delocalizzare gli stabilimenti. Chiedono collaborazione, scambio di manodopera, a volte anche di aprire nuovi settori di produzione. E nella loro lista di "desiderata" ci sono soprattutto garanzie di operare nella massima tranquillità, potendo usufruire - se possibile - anche di incentivi e vantaggi. La risposta non si è fatta attendere. Dalle province di Enna e Catania, ma soprattutto dalla prima, sia le istituzioni che le organizzazioni imprenditoriali hanno colto al volo l'offerta e l'hanno assecondata. Lo scambio è già avviato: giovani del Sud arrivano a Padova per specializzarsi, conoscere le imprese, imparare il mestiere, arricchirsi. E poi tornano a casa loro, pronti ad essere assorbiti dalle aziende locali o a dare vita a nuove imprese.

Ma c'è di più. Attorno a loro si è creata una rete di scambi, contatti, progetti, collaborazioni, che è già in grado di soddisfare le esigenze di tutti.

I risultati dei primi diciotto mesi del "Progetto immigrazione" sono stati illustrati ieri, nella sede della Camera di Commercio, alla presenza di una delegazione proveniente da Enna e composta dai presi-

Nord chiama Sud, il progetto funziona

Mobilità di imprese e di manodopera: tra Padova ed Enna piena collaborazione

di Cristiano Cadoni

Da una parte c'è bisogno di manodopera, meglio se specializzata. Dall'altra c'è fame di lavoro, di posti sicuri, preferibilmente vicini a casa. Nord chiama Sud e Sud risponde, così forte e chiaro che da un

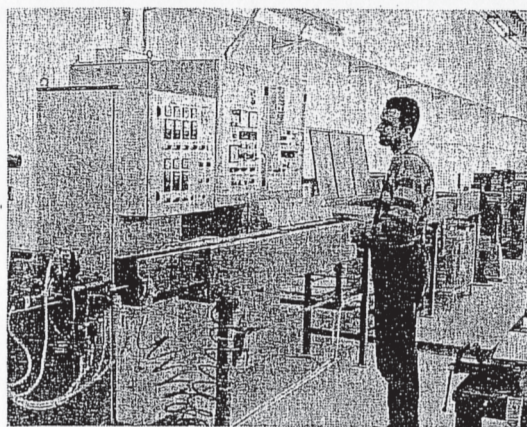
"progetto-immigrazione", come quello varato dalla Camera di Commercio di Padova un anno e mezzo fa, si aprono straordinarie prospettive di sviluppo, economico e occupazionale.

denti della Camera di Commercio Giovanni Nicoletti e dell'area di sviluppo industriale Gaetano Rabbito, dall'assessore provinciale all'economia e lavoro Nicola Gagliardi e da una dozzina di imprenditori che hanno già avviato (o sono pronti a farlo) rapporti di collaborazione con imprese della provincia di Padova. Ad accoglierli hanno trovato il presidente della Camera di Commercio Gianfranco Chiesa, il presidente della Cna Oreste Parisato e il vice-segretario Gianni Cremonese.

La Cna ha appoggiato da subito l'iniziativa contattando

le Regioni e le Province del Mezzogiorno e avviando i primi contatti e facendo partire un programma di lavoro complementare. «I primi risultati sono già stati raggiunti - ha spiegato Cremonese - perché diversi imprenditori padovani hanno avviato un rapporto di cooperazione con aziende del Sud. Ma siamo solo agli inizi e per questo abbiamo voluto che i rappresentanti del mondo imprenditoriale di Enna venissero qui a spiegare le opportunità di sviluppo nel loro territorio». Condizioni molto vantaggiose, è stato dimostrato. Gli insediamenti nell'area di Enna costa-

no quasi un quarto rispetto a quelli del Veneto. I servizi sono all'avanguardia. La sicurezza è garantita (Enna è tra le otto province più tranquille rispetto alla criminalità). E ancora: l'area è strategica per la posizione rispetto al Nord-Africa e al Medio Oriente, diventerà zona franca, garantisce manodopera specializzata e, cosa tutt'altro che secondaria, anche le istituzioni sono particolarmente sensibili all'esigenza di creare condizioni ideali per lo sviluppo. «Sfruttare questa possibilità - ha chiarito Cremonese - non vuol dire crearsi un'alternativa alla delocalizzazione.



Un operaio al lavoro in un'azienda padovana: molti arrivano da Enna

Non è necessario aprire un'azienda lì, quanto invece cooperare. Se le condizioni sono favorevoli, perché non farlo?».

La delegazione siciliana oggi incontrerà il presidente della Provincia Casarin, gli im-

prenditori visiteranno la zona industriale e poi parteciperanno ad una serie di incontri di lavoro. Quando ripartirà, domattina, le fondamenta per quello che è già stato chiamato «cantiere comune» saranno già state gettate.

IV

Sabato 17 novembre 2001

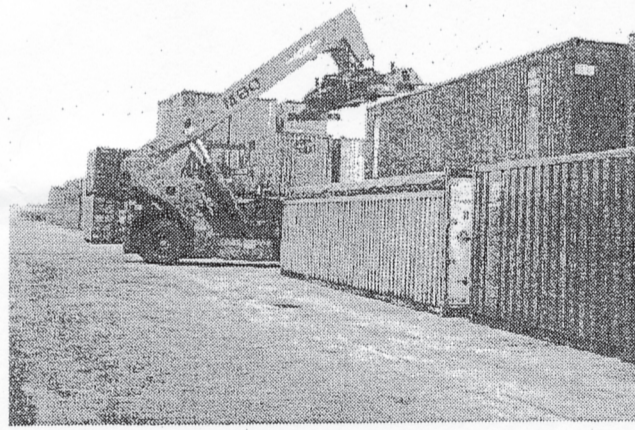
PD IL GAZZETTINO

La Confederazione degli artigiani ha incontrato in Camera di Commercio una delegazione siciliana

Manodopera, Cna la cerca ad Enna

Valutata anche la possibilità di delocalizzare al sud alcune attività produttive

Unindustria la cerca soprattutto nelle Puglie e in Calabria; Cna, la Confederazione nazionale dell'Artigianato, sta invece dirottando la sua attenzione verso Enna, nel profondo sud. La manodopera che non c'è, spinge le imprese padovane ad avviare nuovi contatti, a selezionare personale nelle province dove la disoccupazione è più alta, ma anche a cercare le condizioni più adatte in cui delocalizzare parte della sua produzione. Opportunità che la provincia di Enna offre in abbondanza e che sono state esaminate ieri pomeriggio nel corso di un convegno su "Mobilità delle imprese e dei lavoratori", che la Confederazione dell'Artigianato (6 mila iscritti) ha organizzato in Camera di Commercio. Ospite dell'incontro, una folta delegazione di imprenditori e di autorità siciliane, tra cui Giovanni Nicoletti, presidente della Camera di Commercio, Nicola Gagliardi, assessore provinciale dell'economia, Gaetano Rabbito, presidente dell'Area sviluppo industriale, e Luigi Scavuzzo, del Dipartimento programmazione economica. A dare loro il benvenuto è Oreste Parisato, presidente della Cna. «Grazie ai rapporti già avviati - ricorda - abbiamo constatato che ci sono notevoli possibilità per alcune aziende di inserirsi al



Un'indagine camerale ricorda che il 51,9 per cento delle imprese padovane fatica a trovare personale Gianfranco Chiesa: «Attivare gli sportelli unici»

sud, o quanto meno di decentrare determinate lavorazioni».

«L'obiettivo - spiega Gianni Cremonese, vicesegretario della Cna - è anche quello di porre le basi di una collaborazione economica tra le imprese e le rispettive istituzioni.

A giustificare l'interesse verso la provincia siciliana, è

un'indagine camerale secondo la quale ammonta al 51,09 per cento la percentuale delle imprese padovane che incontra difficoltà a trovare manodopera. La situazione è più grave nell'industria (64 per cento), seguita dai servizi (39 per cento). Il problema si pone soprattutto nei settori del turismo e del commercio, mentre nelle

costruzioni e nella moda, manca il personale specializzato. Non ha dubbi Gianfranco Chiesa, presidente della Camera di Commercio padovana: «Bisogna incentivare la collaborazione tra nord e sud ed attivare la diffusione degli sportelli unici per le attività produttive».

Ma quali sono le opportunità che la provincia di Enna può offrire? «La nostra ricchezza principale è purtroppo la disoccupazione - dice Nicola Gagliardi - Ma non bisogna dimenticare che Enna è il baricentro dell'isola. Una posizione ideale che la pone a soli 60 chilometri dal porto e dell'aeroporto di Catania. Non solo. Come numero di nuove imprese, ha registrato un tasso di crescita tra i più alti in Italia e sta per realizzare un campus universitario per cinquemila studenti».

Durante l'incontro sono stati illustrati i sostegni e gli interventi per avviare attività di subfornitura nella provincia siciliana, e per coinvolgere scuole superiori ed istituti professionali nel progetto di mobilità. Le rispettive Province e Camere di Commercio si sono impegnate a collaborare. Intanto questa mattina la delegazione ospite effettuerà un'accurata visita alla Zona industriale di Padova e parteciperà ad un incontro a Palazzo Santo Stefano.

Provincia di Padova

Ufficio stampa
telefono: 049/8201616 - fax: 049/8201201
e-mail: uffstampa@provincia.padova.it

Padova, 19 novembre 2001

LAVORO: INCONTRO A PALAZZO SANTO STEFANO CON LA PROVINCIA DI ENNA

Offrire la possibilità ai giovani diplomati e laureati, disoccupati provenienti dalla Sicilia di effettuare un periodo di formazione, tirocinio e stage presso le aziende padovane; fare in modo, attraverso incentivi, che le imprese padovane possano investire al Sud, usufruendo della manodopera formata sul territorio padovano.

Con questi obiettivi è partito un protocollo d'intesa che verrà firmato nei prossimi giorni tra la Provincia di Padova e quella di Enna.

Le basi dell'accordo sono state poste nel corso di un incontro svoltosi a Palazzo Santo Stefano, alla presenza dell'assessore provinciale alle Attività Produttive Ubaldo Lonardi, dei vice presidente Mario Verza, dei rappresentanti delle categorie economiche padovane con una delegazione della Provincia di Enna rappresentata dal vice presidente Salvatore Termine, dall'assessore all'Economia Nicola Gagliardi e dalle realtà produttive ennesi.

"Da tempo ci era stato chiesto questo incontro - ha spiegato Lonardi - dai colleghi di Enna che intendevano conoscere il "Sistema Padova".

"Contiamo, assieme alle associazioni di categoria, in particolare la CNA, di coordinare questo programma di lavoro, coinvolgendo i nostri imprenditori, per dare una risposta concreta di problemi dell'occupazione di altre realtà del nostro Paese".

Nel suo intervento Verza ha sottolineato che "solo attraverso azioni mirate, si può realmente intervenire a favore dei giovani in cerca di occupazione".



Come cambia la Sanità



Dott. Francesco Naro
Direttore Generale ASL n°4 - ENNA -

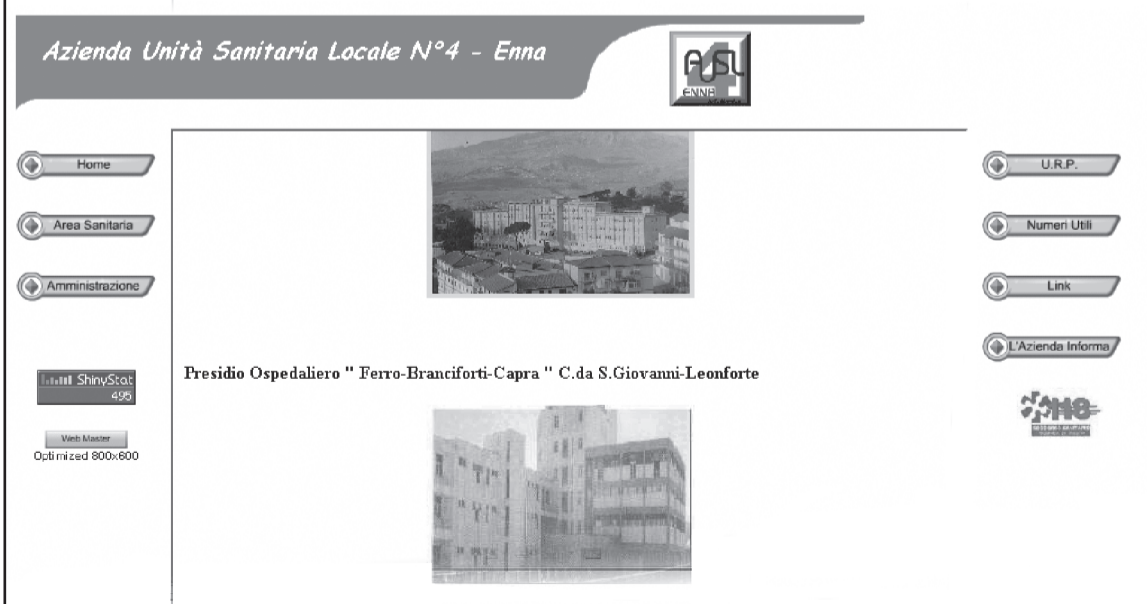
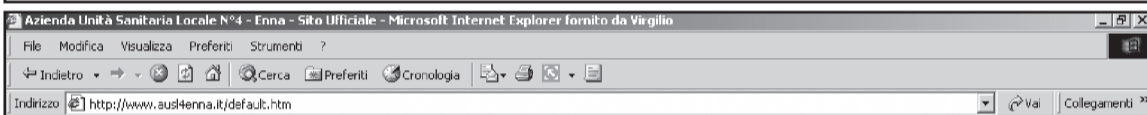
Il 15 Novembre 2001 presso la sede consiliare del comune di Enna, il Dr. Francesco Naro, Direttore Generale dell'Azienda UsI n.4 di Enna, ha presentato ai sindaci della Provincia di Enna e del Comune di Capizzi il Piano Aziendale 2002/2004, sotteso alla programmazione della attività sanitaria

nella nostra provincia per il prossimo triennio. Ai primi cittadini convenuti presso l'aula consiliare del comune di Enna è stata consegnata, nell'occasione, copia della Carta dei Servizi per l'assistenza ospedaliera e per quella territoriale. L'Azienda UsI n.4 di Enna ha presentato, nel 1998, la sua prima Carta dei Servizi che ora viene riproposta alla cittadinanza con i necessari aggiornamenti.

L'Ufficio Relazioni con il Pubblico dell'ASL n.4 di Enna ha curato la stesura della carta dei servizi di concerto con i responsabili dei Servizi Amministrativi e Sanitari: un proficuo gioco di squadra che permette ai cittadini utenti di conoscere sempre più dettagliatamente le strutture sanitarie e le prestazioni che vengono fornite. E' bene puntualizzare altresì che il piano triennale 2002/2004 è uno strumento per la programmazione sanitaria del nostro territorio. I Sindaci convenuti hanno manifestato particolare attenzione nei confronti delle tematiche sanitarie affrontate dal Dr. Francesco Naro e hanno ribadito la disponibilità ad intervenire congiuntamente sulle questioni riguardanti il diritto alla salute dei cittadini.

Il quadro di riferimento del Piano Aziendale 2002/2004 è il Piano Sanitario Regionale con le sue macro direttrici: alimentazione, fumo, alcool, e attività fisica. Gli obiettivi a breve termine sono il completamento della rete ambulatoriale territoriale con l'incremento ulteriore dell'attività specialistica, ormai diffusa e presente in quasi tutti i paesi della provincia, e la dotazione presso le Guardie Mediche di elettrocardiografi che consentiranno il monitoraggio a distanza presso il Servizio di Cardiologia di Piazza Armerina. Verrà intensificata la lotta alle malattie neoplastiche con il proseguimento dei programmi di screening già avviati nei confronti delle popolazioni a rischio. Particolare impulso verrà dato all'Assistenza Domiciliare Integrata, destinata a diventare una delle attività routinarie dell'azienda. Ai provvedimenti già posti in essere per l'handicap (convenzioni con AIAS e CRS per circa trentamila trattamenti annui) si aggiungerà l'apertura prossima di quattro centri diurni sociosanitari per i portatori di handicap grazie alla fattiva collaborazione dei comuni e della Provincia. L'attività ospedaliera dovrà rafforzare la

mobilità sanitaria attiva: verranno migliorate e potenziate le prestazioni erogate affinché gli ospedali del nostro territorio possano attrarre e soddisfare sempre più i cittadini. In particolare, la chirurgia, con il miglioramento della qualità delle prestazioni, e la cardiologia, con l'istituzione delle guardie attive e l'installazione telematica del controllo dei pazienti a casa, potranno essere un punto di riferimento del bacino centro meridionale dell'Isola. La risonanza magnetica, inesistente nel bacino comprendente i territori di Enna, Caltagirone, Piazza Armerina e Gela, verrà attivata dall'Azienda UsI attraverso la gestione di tale apparecchiatura da parte di una società mista che si autofinanzia. La vendita di fabbricati e terreni nonché la dismissione di strutture consentiranno l'acquisizione di risorse aggiuntive che permetteranno la piena realizzazione degli obiettivi individuali nel piano triennale 2002/2004. Gli organici verranno potenziati con l'acquisizione di ulteriori 129 unità lavorative.



L'Assistenza Domiciliare Integrata Oggi Consente l'assistenza a 450 utenti



L'assistenza domiciliare integrata è una tipologia assistenziale che prevede la presa in carico di soggetti bisognosi di interventi sanitari e sociali in conseguenza delle loro patologie. Nasce, a livello regionale, nel 1996 come progetto obiettivo in ossequio alle direttive del Piano Sanitario Nazionale che inaugurava un piano di interventi per la tutela della salute degli anziani. Infatti in una prima fase di attuazione erano proprio gli anziani con determinate patologie a poter usufruire delle prestazioni mediche, infermieristiche, riabilitative e sociali. Il piano di lavoro veniva redatto dall'Unità di Valutazione Geriatrica composta da uno specialista geriatra, il medico di base dell'assistito, un infermiere, un terapeuta della riabilitazione ed un assistente sociale. L'attività di A.D.I. è iniziata nell'A.S.L. 4 di Enna nel 1997, ed è stata rapidamente estesa ai 4 distretti. Dal 1999 gli obiettivi del progetto sono stati estesi ad altre tipologie di soggetti ed in particolare i malati terminali, i soggetti in ossigenoterapia a lungo termine, i soggetti in nutrizione enterale o parenterale

totale, alcune tipologie di assistiti in età pediatrica. L'A.S.L. sta progressivamente avviando queste ultime tipologie di A.D.I., di più complessa valenza organizzativa e gestionale. In particolare è stata avviata l'A.D.I. palliativa per i malati terminali in via preliminare in un distretto, quello di Agira, con l'intenzione di estenderla a tutta l'Azienda. E' stato avviato, sempre nel distretto di Agira, ed è ormai al 3° anno di applicazione, un progetto pilota di assistenza domiciliare attraverso l'uso di strumentazioni telematiche (telemedicina) che ha visto l'arruolamento di 15 soggetti seguiti al domicilio in contatto con la centrale operativa dislocata presso l'Ospedale di Leonforte. In tutto il territorio dell'Azienda, nel 2001, sono stati arruolati in A.D.I. circa 450 assistiti, di cui circa 240 nel distretto di Enna ai quali sono state erogate prestazioni infermieristiche e/o riabilitative a seconda delle esigenze. L'attività di Assistenza Domiciliare è tra gli obiettivi preminenti della programmazione Aziendale 2002, stante la notevole valenza assistenziale in termini di soluzione di problemi e di risposta al bisogno delle categorie più deboli. E' in corso di revisione tutto il sistema di erogazione delle prestazioni con l'obiettivo di renderle omogenee, fruibili, appropriate e sostenibili.

Dott. Franco La Tona



Arriva l'Assistenza!

Per disabili e anziani due nuove strutture a Leonforte e Pietraperzia

CENTRO PER GRAVI "HUMANITAS" LEONFORTE

Nel panorama delle strutture sanitarie della nostra Isola destinate alla Riabilitazione, il Centro per Gravi e Portatori di Handicap "Humanitas" di Contrada S. Giovanni in Leonforte, si presenta, certamente, tra le più moderne e funzionalmente all'avanguardia. La sua realizzazione è dovuta ad un atto di "volontà" e di "sensibilità" degli Amministratori Pubblici, riguardo ai problemi di assistenza ai Disabili, nell'ambito degli obiettivi di Prevenzione. Situato in posizione amena e panoramica, inserito armonicamente nel contesto ambientale, operando in stretta

collaborazione con il presidio ospedaliero, si eleva su tre piani fuori terra, ai quali viene data articolazione in corrispondenti zone operative:

- al piano primo seminterrato, perimetrato da ampie zone di parcheggi, sono sistemate le palestre per Kinesiterapia e per la terapia occupazionale;
- al piano terra trovano spazio la hall d'ingresso, i locali d'attesa assistiti e visitatori, gli uffici amministrativi, gli ambulatori specialistici;
- il primo piano è riservato a portatori di handicap, un ambiente piacevole, dotato di ogni confort alberghiero, costituito da camere da letto a 1-2-3 letti.

I servizi igienici presenti in ogni camera sono dimensionati e abilitati all'uso dei disabili.

Sono presenti locali collettivi di soggiorno e locali pranzo, per meglio sviluppare l'inserimento e socializzazione degli ospiti. La struttura è interamente adeguata alle vigenti norme riguardanti l'eliminazione delle barriere architettoniche.

Le prestazioni riabilitative verranno assicurate, sia in regime

ambulatoriale, che in regime di ricovero negli spazi destinati alla degenza per n° 20 posti letto, dal personale previsto dal Decreto Assessoriale 15-2-1992, con l'utilizzo delle professionalità specifiche del fisiatra, del neurologo, del cardiologo, del neuro-psichiatra infantile, del fisioterapista, dello psicomotricista, del logopedista, dell'assistente Sociale etc. La terapia riabilitativa che verrà eseguita al centro avrà tre finalità terapeutiche:

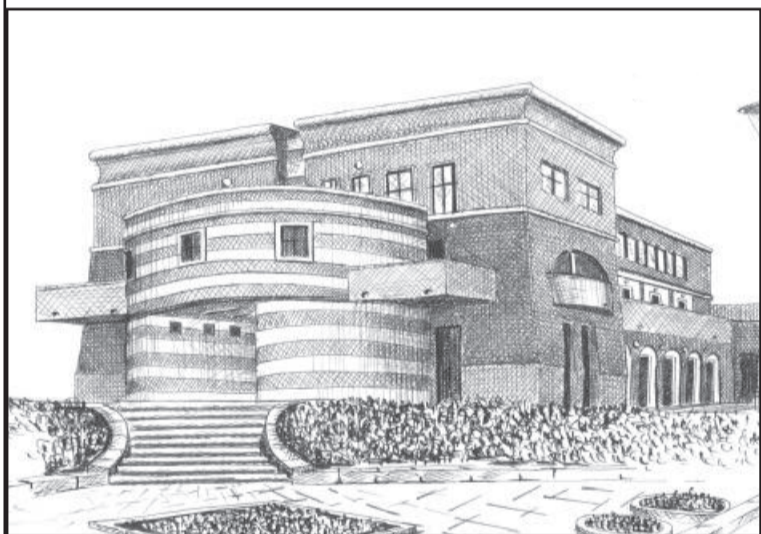
- 1) Riabilitazione intensiva:** si svolgerà in regime di degenza, atta a correggere in fase di acuzie le patologie invalidanti e le disabilità derivanti;
- 2) Riabilitazione intensiva ambulatoriale:** per soggetti autosufficienti e con patologie invalidanti transitorie;
- 3) Riabilitazione di patologie croniche:** si svolgerà in regime ambulatoriale, come completamento di altri interventi terapeutici.

Dalla valutazione clinica e, se necessario plurispecialistica, il fisiatra o l'equipe medica, formulerà un piano terapeutico individuale definendo sia la durata e il tipo di trattamento,



che le modalità di assistenza. La tipologia degli interventi che, in atto, si svolgono riguarderanno:

- **Malattie cerebro vascolari:** l'intervento prevede diverse fasi in relazione al grado della patologia;
- **Kinesiterapia passiva;**
- **Logopedia;**
- **Psicomotricità;**
- **Malattie neurodegenerative, demielinizzanti e neuromuscolari:** l'interventoriabilitativo prevede: Kinesiterapia attiva assistita; Kinesiterapia in palestra;
- **Handicappati Psicici:** dopo valutazione del neuropsichiatra infantile l'intervento prevede: riabilitazione globale (cognitivo, motorio, psichico).



RESIDENZA SANITARIA POLIFUNZIONALE PIETRAPERZIA

Finalmente nel nostro territorio nasce una struttura che potrà alleviare i dolori dei più deboli: gli anziani non autosufficienti. E' estremamente angosciante constatare il calvario di tante persone che, raggiunta una certa età, non hanno nessuno che li accudisca, li conforti ed attutisca la grande solitudine cui vanno incontro. Purtroppo la nostra società, nella frenesia della ricerca dell'utile a

tutti i costi, ha perduto molti valori fondanti del vivere civile.

Ognuno pensa solo a se stesso e chi varca la soglia della vecchiaia, a volte, entra in un tunnel dove perde la sua identità e, spesso, la dignità di essere umano. Assistiamo inermi agli abbandoni programmati da parenti che vogliono trascorrere la vita senza il disagio causato dalla vecchiaia e dalla malattia. La struttura che nasce a Pietraperzia è stata voluta proprio per colmare in parte le deficienze cui si è accennato.

Le R.S.A. sono strutture destinate a fornire assistenza continuativa a prevalente indirizzo riabilitativo a soggetti anziani temporaneamente non autosufficienti, non assistibili a domicilio e per i quali il ricovero ospedaliero risulta improprio. Sono previsti ricoveri di sollievo alla famiglia per un periodo non superiore a 30 giorni. La Residenza Sanitaria Assistenziale ubicata a Pietraperzia in zona centrale è facilmente raggiungibile e

rappresenta una delle realizzazioni di avanguardia di questa Azienda Sanitaria. Si tratta di una moderna struttura innovativa in grado di soddisfare le esigenze di anziani lungodegenti; infatti un'ineccepibile testimonianza di ciò si ha nel fatto che la componente sanitaria è integrata dall'assistenza di tipo alberghiero. Oltre a disporre di ambulatori medici e riabilitativi con annessa infermeria, la struttura presenta una sala polifunzionale di animazione ed intrattenimento, una parrucchieria, una palestra e la cappella. Le unità abitative dispongono di 45 posti letto, in camere doppie e singole con servizi, integrate da zona pranzo e soggiorno, bagno assistito, cucinetta, ambulatori specialistici.

L'accesso alla R.S.A. è disposto dall'Unità di Valutazione Distrettuale la quale valuta l'autosufficienza ed elabora un programma assistenziale personalizzato di cure. Oltre all'idoneità al ricovero è sempre l'U.V.D., di concerto



con il medico di fiducia, a stabilire la data di dimissione o l'eventuale proroga del periodo di permanenza in essa. Nella R.S.A. non sono previsti ricoveri a carattere permanente, ma solo a breve-medio termine di degenza.

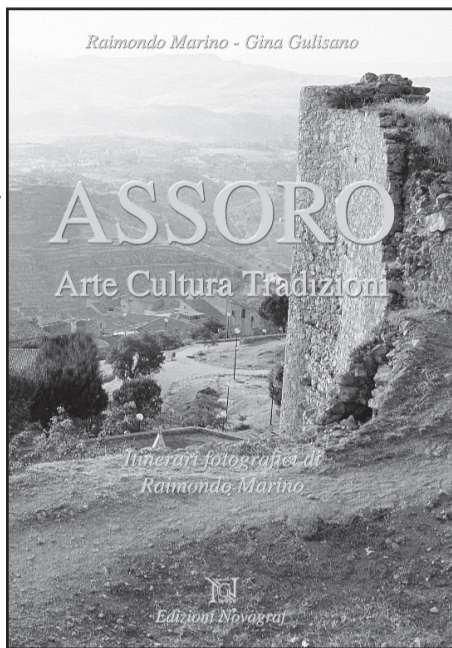
La sua ubicazione a Pietraperzia soddisfa la strategia di coinvolgere un territorio carente in parte di strutture sanitarie complete e la vicinanza con Caltanissetta agevola gli utenti di altre aziende sanitarie. Nella sua ideazione tutto è stato studiato per mettere a proprio agio chi, colpito da un danno fisico spesso irreversibile, potrebbe sentire il peso degli anni e della solitudine.



ASSORO: Cultura e Storia attraverso le Immagini

"Si narra che Dedalo ed il figlio Icaro sfuggissero dal labirinto dove Minosse li aveva rinchiusi, per impedire che Dedalo potesse costruire altrove una struttura altrettanto perfetta; e che vi riuscissero costruendo due paia di ali di cera con le quali si alzarono in volo; si narra ancora che avvicinandosi troppo al sole le ali si sciogliessero e i due precipitassero al suolo. Fin qui la leggenda è nota, non tutti sanno però che i due precipitarono nelle vicinanze di Assoro, dove, benignamente accolti, misero a servizio degli abitanti la loro abilità costruendo opere ingegnose nella valle del Dittaino ed imbrigliando il corso del fiume Tavi." Tutto questo e molto altro ancora della storia del territorio e della gente del comune, è contenuto nella pubblicazione "ASSORO" Arte Cultura Tradizioni, edito dalle Edizioni Novagraf di Assoro, presso cui è possibile acquistare direttamente l'opera, ed i cui titolari, Salvatore Basilotta e Salvatore Ragusa si sono fatti carico di una scommessa economica che, se non altro, rimarrà di esempio nel settore delle piccola e media imprenditoria, ma soprattutto hanno scommesso sulla diffusione della cultura di un popolo, quello assorino, scommettendo, alla fine, sulle proprie radici e sull'amore per la propria terra: il caso vuole che a presentare ai lettori questa opera editoriale, sia proprio la testata giornalistica "Dedalo". Al di là del gioco

di parole, il nostro intento è quello di far conoscere ai lettori questa realtà letteraria e grafica nata dal coraggio imprenditoriale dei due titolari della Novagraf.; questo è il loro primo libro d' arte, che si avvale, per la stesura dei testi, della collaborazione della professoressa Gina Gulisano, docente di lettere ed autrice essa stessa; mentre, per il materiale fotografico, fondamentale si è rivelato il lavoro, anzi, "l'occhio" del professor Raimondo Marino docente d'Inglese ed appassionato fotografo. L'opera è composta da oltre duecento fotografie tra colore e bianco e nero, oltre ai testi. Il libro è diviso in due parti: la prima è introdotta da una gradevole quanto bene augurante testimonianza del professore C. Trovato, ordinario di Linguistica presso l'Università di Catania, che attraverso l'analisi del dialetto assorino conferma l'appartenenza della città all'area linguistica della Sicilia centrale, evidenziando ad esempio la caratteristica dialettale della ripetizione del "morfema" -ri-, in locuzioni come - nun mi po pàciri-, o anco-



ra - vuliri bbèni, rispettivamente, "non so' darmi pace" e "volere bene", tipiche della zona. Segue l'introduzione del critico Rocco Lombardo, che brevemente descrive le origini e la storia primigenia della città proseguendo, attraverso il commento delle immagini fotografiche del Marino e gli opportuni riferimenti mitologici, nella descrizione delle emozioni che "l'occhio meccanico" del fotografo, unitamente "al sapiente lavoro del tipografo" hanno saputo cogliere e infondere nelle pagine. La seconda parte sviluppa i temi accennati nella prima, attraverso una carrellata di foto rigorosamente in bianco e nero, quasi che l'utilizzo di questi due colori, solitamente riservato alle foto d'epoca, serva ad evidenziare che ciò che appare passato è, invece, realtà dei giorni nostri, infatti, le riprese fotografiche risalgono a non più di due anni fa. La campagna e l'uomo - La città e l'arte - La gente - Le feste e le tradizioni, sono le quattro tematiche fotografi-

che che fanno da altrettanti punti cardinali attraverso i quali viene fuori il carattere forte e l'orgoglio pacato di questa gente, la fedeltà alle proprie tradizioni e la serenità dell'animo di un popolo che ha vissuto i fasti del periodo romano e le molteplici dominazioni straniere; che gli stessi Arabi non riuscirono del tutto a sottomettere; che è rifiorito con i normanni ed ha partecipato alla rivolta dei Vespri; che è stato consegnato agli spagnoli Valguarnera i quali estesero sul territorio la baronia. "Qui la storia della città segue il destino dell'Isola. Zappa pala e piccone sono state le armi degli assorini, ed hanno cavato zolfo in miniera fino agli anni cinquanta, quando, passata la febbre delle miniere si ebbe il crollo economico: poi... la strada dell'emigrazione", e tanti assorini l'hanno intrapresa. 5400 è il numero degli attuali abitanti, i volti di tanti li troverete in queste foto: esprimono grande dignità e tanta serenità, con un pizzico di malinconia compensata dai sorrisi dei molti bimbi ritratti. Sicuramente non troverete sguardi spenti, soprattutto nelle foto che ritraggono anziani: sono queste, a nostro avviso, tra le più significative e piene di vita, c'è amore, speranza e armonia, nessuna rassegnazione, c'è quella forza che cresce dentro quando si è spesa bene la propria vita.

Giusi Stancanelli

Enna si richiama ad Assisi per l'unità dei cristiani.

Ut Unum Sint "Padre che Tutti Siano Una Sola Cosa": Il Mahatma Gandhi diceva di avere una grande ammirazione per Gesù Cristo, ma di non riuscire ad abbracciare il cristianesimo per le divisioni a volte sanguinose, dei cristiani fra loro. Ecco l'esempio più eclatante dello scandalo dei cristiani separati. Nella settimana di preghiere per l'unità dei cristiani, dal 18 al 25, Gennaio 2002, anche le Comunità cristiane del nostro territorio ennese hanno voluto alcuni momenti di preghiera senza più guardare il modo diverso di seguire il Cristo. Nel Capoluogo, nei giorni 21 e 25 Gennaio 2002, sono stati organizzati alcuni incontri di "Preghiera per l'Unità dei Cristiani" ai quali, per iniziativa del movimento Cultura e Libertà di Enna, hanno partecipato con entusiasmo gruppi di cristiani cattolici, apostolici ed evangelici. Il giorno 21 Gennaio scorso presso la storica e splendida chiesa cattolica di San Cataldo, nel centro storico di Enna, ha avuto luogo il primo incontro al quale sono stati presenti circa 400 fedeli delle diverse confessioni. IL 25 Gennaio scorso presso la Sala della Chiesa Evangelica Internazionale (nei pressi del nuovo ospedale) di Enna Bassa ha avuto luogo il secondo incontro al quale hanno partecipato circa 400 fedeli delle diverse confes-

sioni. Le preghiere, le letture e gli interventi erano stati concordati in precedenza con il raggiungimento di uno scambio di religiosità. Si sono avuti interventi intensamente carichi di emozione e di commozione; tutti hanno sentito il disagio, la sofferenza della separazione; la necessità di abbracciarsi e di tenersi per mano. Mons. Francesco Petralia, Vicario Foraneo della città di Enna, ha precisato che il Padre non può restare indifferente di fronte alle separazioni dei suoi figli. Ma i suoi figli non possono pregare sinceramente se non avvertono prima il dolore, il sacrificio della separazione. Il Pastore Evangelico Rev. Antonio Coco, guida spirituale della comunità evangelica di Enna, ha notato che diviene necessario mettere al centro la Sacra Scrittura con l'Antico ed il Nuovo Testamento per ritrovare l'unità. "Ritorno al Golgota sarà presto riveduto il convincimento di essere i soli possessori della Verità"...Il Pastore Apostolico Rev. Paolo Andolina, guida spirituale della comunità apostolica di Enna ha ricordato che ciascuno è chiamato ed amato da Dio in maniera esclusiva come se fosse un figlio unico, ed ha descritto la chiamata e la conversione di Paolo sulla via di Damasco.

Lecizio Pastorelli

DOPO QUASI VENT'ANNI VERRA' ULTIMATA LA CHIESA DI ENNA BASSA

Per utilizzare un termine prettamente clericale potremmo dire "Habemus chiesa". Infatti dopo una attesa di quasi vent'anni arriva la fumata bianca. La chiesa di Sant'Anna, della parrocchia più grande del capoluogo che abbraccia un territorio con oltre settemila fedeli, dovrebbe vedere finalmente la sua ultimazione. Tutto ciò grazie ad un finanziamento, di poco più di sette miliardi proveniente dai fondi ex Gescal, concesso al comune di Enna alcuni anni fa dall'allora assessore regionale alla Presidenza Vladimiro Crisafulli, assegnato all'Istituto Autonomo Case Popolari che dovrà gestire la gara d'appalto. Il comune di Enna ha già trasmesso allo Iacp la copia del progetto esecutivo completo delle autorizzazioni necessarie da parte di tutti gli enti preposti. Dunque non rimane altro che inoltrare alla Regione Siciliana la richiesta di una prima trance del finanziamento per indire la gara. Dunque a scampo di nuove clamorose retromarcie, dovrebbe andare verso una felice soluzione una paradossale vicenda che si trascina stancamente da circa vent'anni. Attualmente, della chiesa di Sant'Anna, esiste solamente una orribile struttura in cemento armato che si erge sulla collinetta sovrastante il campo scuola di atletica leggera. Ad oggi rappresenta solamente un monumento in

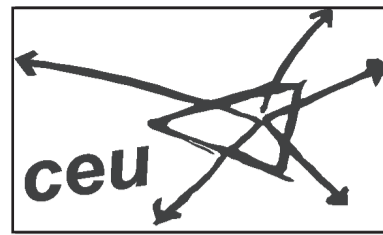
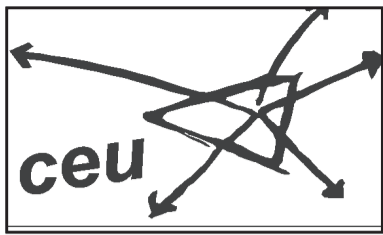
ricordo di come si spendano in modo disennato i soldi dell'erario. Ma per fortuna non dovrebbe rimanere tale. Finalmente una buona notizia per tutti i parrochiani che attendono una vera chiesa praticamente da...sempre, cioè da quando alla fine degli anni cinquanta si insediò il primo nucleo abitativo di sant'Anna formato da una trentina di famiglie di minatori. Da allora e sino all'attualità la chiesa, ormai troppo piccola per le esigenze di una comunità cresciuta a dismisura nell'ultimo decennio, è ospitata nei locali dell'ex casa del mietitore al quadrivio di Sant'Anna, in atto di proprietà dei sindacati confederali. Della "buona novella" è moderatamente soddisfatto anche il nuovo parroco di Sant'Anna Franco Greco che però alle luci delle varie vicissitudini che si sono succeduti in questi anni rimane molto scettico affermando che crederà nella realizzazione solamente quando vedrà realmente iniziare i lavori. "E' chiaro che la nuova chiesa sarà confacente alle attuali esigenze di una grande parrocchia come quella di Sant'Anna - afferma don Franco Greco - ma l'attuale, quella al quadrivio, a mio avviso non dovrà essere abbandonata, anzi dovrà essere potenziata poiché rappresenta la storia della comunità di Sant'Anna".

Riccardo Caccamo

Problemi con il PC? Hai difficoltà con INTERNET? Basta con lo STRESS DA COMPUTER
 Tel. 339 6262059
 e-mail: karmo1@libero.it

vulturo
 Via Donizetti, 20 Enna
 tel. 0935 500280

targhe per abitazioni
 targhe commerciali
 segnaletica modulare
 insegne luminose
 incisioni su:
 plexiglas - alluminio - ottone



Dieci nuovi tutor all'Università di Enna

Per aiutare gli studenti e per prevenire i ritardi negli studi e negli esami

Per la prima volta in Italia, c'è anche il tutor per imparare come si fa a prendere gli appunti ed utilizzarli al meglio nello studio individuale e collettivo

Il Corso di laurea in Psicologia ad Enna ha registrato un boom delle iscrizioni: quasi cinquecento ragazze e ragazzi provenienti da tutta la Sicilia. Un impegno straordinario per il Consorzio Ennese Universitario, che ne cura gli aspetti amministrativi, organizzativi e logistici, e per l'Università di Catania da cui il corso dipende per tutto quanto riguarda la didattica e la ricerca scientifica. Per sostenere al meglio la formazione dei futuri psicologi, il Consorzio ha nominato - previa intesa con le Facoltà di Scienze della Formazione, di Lettere e di Medicina, che hanno la titolarità del Corso di laurea - ben dieci tutor, dei quali due si occuperanno del coordinamento delle attività di tutoraggio rispettivamente a Enna e a Piazza Armerina, dove funziona magnificamente il nuovo corso di laurea in Scienze del Turismo. Sono dunque nove i tutor che hanno già preso servizio a Enna a Psicologia. Sono originari delle province di Catania, Enna e Siracusa e vantano curriculum di prim'ordine, passati al vaglio della rigorosa Università di Catania. La maggior parte di essi si occuperà di un ambito disciplinare, assistendo e consigliando gli studenti sugli aspetti più problematici delle diverse materie di studio e d'esame. Ma ve ne sono alcuni

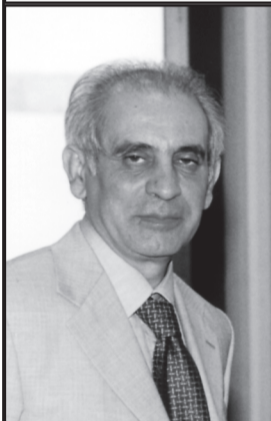
(e questa è la innovazione assolutamente inedita rispetto a tutte le precedenti esperienze che si sono finora registrate nelle università italiane) che cureranno invece settori del tutto originali, come ad esempio Organizzazione e gestione delle modalità di studio dei testi scientifici, Ottimizzazione dell'uso di Internet e delle procedure di ricerca nel Web e persino Ottimizzazione delle modalità di raccolta e di elaborazione degli appunti, come dire impariamo a studiare partendo da come si fa a prendere bene gli appunti mentre è in corso una lezione o mentre si legge un libro, come si riorganizzano per poterli utilizzare al meglio, come si adoperano per la preparazione agli esami. Le cause di insuccesso degli studenti universitari sono molteplici, ma certamente una delle più rilevanti è data dalla carenza di uno stile di studio, di un modello comportamentale ed organizzativo per sfruttare al meglio i tempi di ascolto e di lettura (di solito estesi) rispetto ai tempi di rielaborazione personale e di gruppo (che invece sono sempre più ridotti). Il tutor ha il compito di sostenere gli studenti nella ricerca del proprio metodo personale di studio. La figura del tutor è presente nella sede universitaria di Enna sin dall'anno accademico 1995/96, quando

venne aperto il primo corso di laurea in Scienze Politiche e gli Atenei provvisti di tutor non si contavano neppure nelle dita di una mano. L'esperienza, positiva sin dagli inizi, è stata estesa via via alle altre facoltà, ma sempre con un taglio decisamente disciplinare. Ora il Consorzio ennese universitario sperimenta una nuova strada, che ancora una volta farà scuola.

IL PRESIDENTE
Cataldo Salerno



Altre venti unità di personale non docente presso la sede universitaria di Enna Sono ormai circa cinquanta i lavoratori non docenti a supporto dei corsi di laurea



il Dott. Salvatore Berrittella
Dir. Amm. C.E.U.

Venti nuovi operatori hanno trovato lavoro presso la sede universitaria di Enna. Si tratta di appartenenti all'ambito dei lavoratori socialmente utili che erano rimasti senza occupazione o che si trovavano in una situazione di parcheggio. La maggior parte di essi avevano costituito

una così articolata organizzazione si è finora retta su pochissime unità amministrative, su un ridotto numero di tecnici e su una quindicina di operatori delle segreterie didattiche. Si avvertiva perciò l'esigenza improrogabile di incrementare l'apporto di risorse umane al fine di adeguare costantemente verso l'alto gli standard di qualità tradizionalmente elevati dei Corsi di laurea gestiti dal Consorzio Ennese Universitario. Con l'arrivo di ulteriori unità lavorative, la struttura dei servizi che gestisce la sede universitaria di Enna, validamente coordinata dal Direttore amministrativo dr. Salvatore Berrittella, si arricchisce di un nuovo più ampio apporto organizzativo e registra inoltre un avanzamento anche sul fronte occupazionale.

una cooperativa di servizi. I lavoratori si occuperanno in maggioranza degli aspetti organizzativi e logistici necessari al funzionamento ottimale dei numerosi corsi di laurea che sono ospitati nella Cittadella universitaria di Enna Bassa. La Cittadella è attualmente costituita da tre grossi edifici, con relative pertinenze, che rimangono operativi dalle prime ore del mattino a tarda sera. Oltre alle normali attività didattiche, infatti, vi si tengono convegni e seminari di studio ed attività di ricerca. Inoltre, dei circa 2.500 studenti iscritti, oltre la metà frequenta l'università giornalmente senza soluzione di continuità, trascorrendovi anche le ore riservate allo studio individuale ed alla consultazione delle biblioteche. Alcune centinaia di studenti sono presenti anche nella giornata del sabato. Questo notevole indice di frequenza si accompagna ad una costante presenza settimanale di oltre cento professori, ricercatori, tutor e assistenti tecnici, con una conseguente complessa gestione degli spazi, delle aule e dei laboratori.

Il sito internet del Consorzio Ennese Universitario, per alcuni mesi in fase sperimentale ed in continuo aggiornamento, è stato inondato di contatti da parte degli studenti che hanno richiesto informazioni. Quanto prima il sito sarà presentato ufficialmente nel corso di una conferenza stampa.

The screenshots show the website interface for the Consorzio Ennese Universitario. The top screenshot displays the main navigation menu with links for 'Sede universitaria', 'Presentazione', 'Struttura', 'Organizzazione', and 'Home'. A sidebar lists various services such as 'Consulente del lavoro', 'Ingegneria civile ed ambientale', and 'Operatore giudiziario'. The middle screenshot shows a 'Sede universitaria' section with a grid of images and a 'Clicca sulle foto per ingrandirle' prompt. The bottom screenshot shows an 'Informazioni utili' section with a list of services including 'Attività culturali, ricreative, sportive', 'Biblioteche, emeroteche, sale lettura', and 'Dove dormire'.

Questione Giustizia o Questione Morale?

L'ONESTA' E' MIGLIORE DELLA POLITICA (Immanuel Kant)

Per il filosofo tedesco i valori morali hanno una priorità assoluta anche sulla politica e questa, come espressione di comportamenti sociali, non è altro che una morale pubblica. In questo senso l'onestà equivale al disinteresse e il disinteresse applicato alla politica equivale alla ricerca del bene comune. Se la politica è il campo delle decisioni che vengono prese per il bene comune e non per il bene del singolo, non c'è realismo che riesca a giustificare il politico corrotto. Ovviamente ogni opinione vale per chi la fa propria ed è legittimo il contrasto di opinioni. Infatti tutti sanno che la scienza della politica, sin dalla sua nascita, ha sostenuto che etica e politica devono essere separate.

Per Aristotele la categoria del "politico" rientra nella sfera dell'ordine naturale e pertanto si autofonda, cioè si dà delle regole, senza chiedere giustificazioni alla morale che rientra nell'ordine religioso o soprannaturale. Per il "Principe" il fine giustifica i mezzi, quindi il bene

dello stato può comportare il ricorso a mezzi che buoni non sono. Quali e quante nefandezze siano state perpetrate in nome della ragion di stato, cioè per il bene dello stato, è faccenda a tutti nota. Ad ogni modo la nota comune in queste diverse opinioni è il concetto che lo stato è l'organizzazione politica di una comunità e che pertanto il bene da ricercare è, o attraverso i valori o senza i valori, il bene comune.

Le vicissitudini politiche del nostro paese, ormai da un decennio, sono travagliate e fortemente inquinate da scandali politico finanziari di vario tipo: dalla creazione di megafondi neri per il finanziamento illecito dei partiti, ad una vorticoso girandola di bustarelle e mazzette per arricchimenti personali; da favoritismi e voti di scambio ad appalti truccati e opere pubbliche incompiute e dispendiose; da grandi pescecani e piccoli ruffiani che hanno trasformato la scena politica italiana in un mar dei Sargassi dove l'unico imperativo è l'assenza di regole. Di fronte a tanto infervorato e devoto brulicare di iniziative benefiche, tutte ovviamente indirizzate al bene comune, anche alla

coscienza più laica e secolarizzata si prospetta una "questione morale" tanto più enorme quanto più la si è negata o minimizzata.

La politica, arte nobile per antonomasia, è scaduta al livello del vù cumprà di strada, il discredito in cui versa e la sudditanza alle logiche del mercato e della globalizzazione, la rendono poco credibile ed attraente, sia a coloro che in essa hanno creduto, sia ai giovani che in qualcosa vorrebbero credere, ma si voltano delusi altrove. Può oggi, una classe dirigente, priva di una etica della responsabilità affrontare i problemi del riequilibrio tra classi sociali e paesi, l'uso delle risorse e la fame nel mondo, il rispetto dell'ambiente e l'applicazione di nuove tecnologie che modificano incessantemente l'idea stessa di natura e di umanità? Il risultato è devastante.

Nel vuoto di interesse e di partecipazione si afferma la cattiva politica, quella che si riduce a esercizio del potere per il potere.

E' quanto mai necessario che la politica, finalmente vedova delle ideologie, si ricongiunga con l'etica, con la pratica cioè di ideali

e valoricentrati sull'uomo; questo passaggio precede e prepara ogni possibile riforma della politica. Non a caso, nel decennio che ci separa da tangentopoli, le forze politiche si sono combattute sul terreno della giustizia, sul fatto che il cosiddetto controllo di legalità sia rimasto nei limiti della funzione giurisdizionale o li abbia travalicati. Nessuno ha seriamente tentato di definire un modello di comportamenti etico-politici sul quale impegnare i politici in carriera a prescindere dagli schieramenti. Nondimeno la questione giustizia è essenziale: una giustizia giusta certo, una giustizia garantista, più che mai giusta, ma una giustizia in movimento, di certo non bloccata in carrozzeria. O forse sulla facciata dei palazzi di giustizia sarà necessario cancellare tutti quegli orpelli decorativi ma desueti sulla legge uguale per tutti e sostituirli con un più popolare e cantabile "scurdammece o passato".

Renzo Pintus

VIAGGIO A RITROSO: UNA TANGENTOPOLI DELL'800.

Agli inizi degli anni '90 dell'800 scoppiò il primo scandalo politico finanziario dell'Italia unita: lo scandalo della Banca Romana. Dai banchi del Parlamento il deputato ennese Napoleone Colajanni denuncia l'intreccio affaristico-politico tra funzionari della Banca Romana e politici, tra i quali l'allora presidente del consiglio Giovanni Giolitti e il suo predecessore Francesco Crispi, e un nugolo di funzionari pubblici e organi di stampa. La Banca Romana, non potendo rientrare con gli ingenti capitali investiti in operazioni speculative, secondo un canone poi più volte applicato, falsificò i bilanci. L'illecito, scoperto dagli organi di controllo, venne tenuto nascosto, in cambio di consistenti dazioni di denaro per finanziare le campagne elettorali e per comperare il silenzio di giornalisti e funzionari. La coraggiosa denuncia di Colajanni portò alla luce i retroscena dello scandalo provocando le dimissioni del Governo. Il Deputato di Castrogiovanni merita di essere ricordato non solo per la sua coraggiosa denuncia contro l'establishment, ma anche per la rara coerenza di vita, infatti in un articolo pubblicato a Castrogiovanni su "La madre terra" del 1912, si legge: "Non so quale

altro uomo politico abbia il potere di farci assistere, come Napoleone Colajanni, al bel prodigio che si va compiendo in questi giorni". Il prodigio cui si fa riferimento nell'articolo pubblicato da "La Madre Terra" nel 1912, è quello delle celebrazioni per i cinquanta anni di vita pubblica di Napoleone Colajanni, cui "danno il consenso pronto e spontaneo, non richiesto e non sollecitato, uomini di ogni casta e di ogni classe trovandosi accanto all'adesione di personaggi altolocati, di deputati di ogni settore, di scienziati di ogni scuola, l'adesione degli agricoltori di una cooperativa o dei zolfatari di una lega di resistenza. La spiegazione dell'enigma è facile: Napoleone Colajanni ha potuto compiere questo miracolo perché la sua vita è stata rettilinea, fatta di probità nitida e trasparente come un'acqua sorgiva, lucida e tersa come un puro cristallo, perché in nessuno dei suoi attacchi è stato possibile scoprire il fine recondito di un suo tornaconto e in nessuna delle sue critiche lo scopo segreto di un suo interesse. Non s'incontra tutti i giorni uno che coinvolto in un disastro economico, come avvenne a Napoleone Colajanni, non tenti salvare almeno una parte delle sue sostanze, ma tutte le ceda tranquillamente ai creditori, rinunciando dall'oggi al domani alla ricchezza, adattandosi con antica fermezza d'animo alle privazioni,

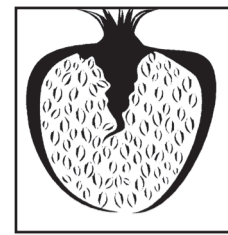
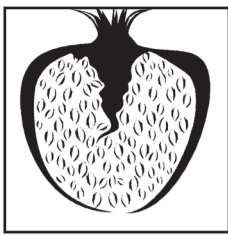
consacrando a un lavoro senza riposo, e riscotendo ogni compenso e ogni remunerazione dall'esercizio del dovere. Suscita ammirato stupore il fatto che "un uomo che ha combattuto così vivaci battaglie, che ha distrutto tante fame, che non ha risparmiato nessuno pure che lo abbia sorpreso in istato di peccato, come mai riceve, senza che una sola voce si levi, l'omaggio di parlamentari e di statisti di ogni parte politica?" Eppure si sottolinea, "è quest'uomo inesorabile con i nemici ma altresì inflessibile con gli amici che abbiano sbagliato o che egli giudica non siano più sulla giusta direttiva: io non so quante polemiche ha sostenute in cinquant'anni e non so quante cricche ha distrutto, quante congiure intessute all'ombra ha sventato, quanti colpevoli ha denunciato alla pubblica opinione, quanti idoli ha buttato giù dal loro piedistallo". Se tutto ciò appariva prodigioso e stupefacente circa novanta anni or sono, temo che oggi possa risultare addirittura incomprensibile se rapportato ai canoni etici attuali. Eppure la vicenda personale di questo grande statista ennese merita di essere conosciuta e meditata in un momento come il nostro in cui abbondano le polemiche e scarseggiano gli esempi.

Marco Giannotti

LA POLITICA E' TROPPO IMPORTANTE PER RESTARNE FUORI La testimonianza di un giovane

Lo spettacolo della politica italiana non è dei più degni e chi segue i telegiornali si accorge che la litigiosità tra i partiti è quotidiana. Disaccordi, spaccature, avvisi di garanzia e corruzione sono all'ordine del giorno e con la proliferazione di nuove sigle di partito dislocate tra l'estrema destra e l'estrema sinistra, si finisce in una confusione generale che tende a non fare avvicinare i miei coetanei alla politica. Molti ignorano le differenze tra partiti di destra e di sinistra, altri pensano che tutti i politici sono corrotti, nelle scuole sta diventando un vero e proprio tabù nominare: AN, DS, FI, PRC, o il nome di leaders politici. Tutto ciò produce nei giovani una crisi di interesse per la politica. Infatti è difficile trovare un ragazzo che si schieri e si tesserì in una federazione politica. Tra le principali cause, la perdita di identità e di ideali che i partiti sacrificano per una politica basata più sugli interessi che sui programmi. Lo testimonia il fatto che sono pochi i giovani impegnati per passione o per cultura e spesso questo interesse scaturisce dall'ambito familiare. I miei coetanei dovrebbero capire che la politica non è solo quella che vedono e che non si può far finta che non esista perché, anche subendola essa gestisce la nostra vita. Ignorarla significa lasciare che qualcuno decida della nostra vita e del nostro futuro, se no resteremo spettatori e non saremo protagonisti. Per me la politica è partecipazione, conoscenza del mondo, capacità di scelta. La politica nasce ogni giorno ed è troppo importante per restarne fuori. Rispolveriamo i vecchi ideali e teniamoceli stretti perché un giorno sarà la nostra generazione a guidare la politica italiana nella nuova Europa e nel mondo. Mettiamo al bando l'indifferenza per dimostrare che i giovani sono una scommessa vincente.

Tonino Cancarè



Il Melograno Centro di Ricerche Politico-Culturali

Il Melograno è un'associazione senza fini di lucro che ha come scopi la promozione di attività culturali e sociali per la diffusione e l'affermazione dei principi di democrazia, giustizia, solidarietà ed equità e per la tutela dei diritti del cittadino, favorendo tra i soci ed i cittadini lo sviluppo di iniziative destinate alla loro formazione culturale, sociale e politica utilizzando tutti i mezzi formativi possibili. (Art.4 dello Statuto)

Un grande moto culturale per scuotere le coscienze



della burocrazia e dalla perdita conseguente di posti di lavoro, poiché anche gli enti pubblici stanno subendo cambiamenti a danno di chi è debole come noi. Insomma, nostra identità forte di città degli uffici e dei servizi statali, regionali e municipali si è indebolita, per cui è saltata quella immagine tranquillizzante di "luogo di benessere senza sviluppo", che traducendo significa "niente sistema di imprese economiche, ma in compenso uffici e pubblico impiego".

Questa sommaria descrizione dei nostri mali strutturali e dei fattori di crisi della nostra storica identità evidenzia il dovere di scendere in campo, di assolvere al compito civico di scuotere Enna dalla sua condizione di soporosità, dal suo abbandono e dal sentirsi definitivamente sconfitta.

Occorre un sussulto, bisogna riconquistare l'antico orgoglio degli ennesi pronti a vivere il cambiamento, a dare fiducia su un futuro che sia soprattutto per i giovani. Tale ambizione sarà vissuta con la passione delle idee, con la sfida per l'innovazione, attraverso l'elaborazione di programmi e progetti, con una cultura di governo del territorio alternativa a quella proposta attualmente, a giudizio diffuso, scadente e deprimente.

E' questa la seconda ragione: un grande moto culturale per scuotere la coscienza della gente.

C'è infine l'ultima, ovvero la necessità avvertita da tanti di consumare una comune esperienza che ci permetterà di andare "veramente oltre l'appuntamento elettorale". Ognuno di noi ha un passato e un presente di appartenenza, di adesione a valori e programmi politici, di passioni vissute con la forza delle idee e, soprattutto, di disponibilità a ritrovarsi in un lavoro comune.

Ciò significa che è tempo di stare assieme e di non limitarsi solo ad alcune occasioni.

Enzo Cimino



un momento della presentazione ufficiale dell' associazione IL MELOGRANO

Il compito che come soci del Centro di Ricerche Politico-Culturali ci accingiamo ad affrontare nei prossimi mesi e' parecchio ambizioso ma al tempo stesso affascinante.

Un gruppo di persone, legate tra di loro da un rapporto di amicizia e, comunque di profonda stima, mettono insieme la loro esperienza e professionalità al servizio della città: una città prostrata, umiliata, priva, ancor prima di una identità economica, di una dimensione socio-culturale, una città che sembra avere smarrito le proprie origini e quindi quasi priva di radici.

Ma Enna non può morire!
Il nostro vuole in primo luogo essere un invito a non rassegnarsi.

Sul piano operativo, attraverso la commissione "Comunicazione ed Informazione", intendiamo conseguire alcuni obiettivi a breve e medio termine:

- l'apertura di un sito internet;
- la pubblicazione della documentazione sulle attività formative che l'associazione svolgerà sia a favore dei soci che della cittadinanza in generale;
- la pubblicazione di materiale di studio su ricerche di carattere sociale, politico e culturale;
- la edizione di un periodico che intervenga sulle questioni locali con proposte, denunce, suggerimenti, che sia anche da stimolo ad un dibattito di idee nella nostra città ridotto ormai ai minimi termini.

F. Paolo Perna Resp. Sez. Lavoro "Informazione e Comunicazione"

Hanno detto

Ci proviamo! Ancora una volta! Non possiamo, ormai quotidianamente, recitare le solite litanie e starcene poi con le mani in mano! E sappiamo tutti che non sarà cosa affatto semplice restituire dignità alla parola "cittadino", tantomeno in tempi brevi.

Ci proviamo perché l'orgoglio di sentirci ancora "cittadini" di questa città non è venuto meno, nonostante i tentativi di espropriazione messi in atto in questi ultimi anni. Vogliamo essere al servizio di tutti coloro che si sentono ancora "cittadini" di questa "città", interpretare le esigenze che una "vita civile" impone e fungere da interfaccia politica per la loro attuazione. Ci proviamo insieme ?

G.Macaluso

Nel tentativo di portare a conoscenza dell' opinione pubblica le iniziative che l'associazione Il Melograno Centro Ricerche Politico Culturali, organizzerà nella nostra depressa Città, l'associazione, oltre ai comunicati stampa, sperimenta uno spazio informativo periodico sul giornale Dedalo.

Esso ha come scopo quello di determinare un "punto di svolta" politico-culturale per poter costruire dal basso una coscienza da opinione pubblica che nella città da cui parte, Enna, ma riteniamo nell'intera provincia, non solo scarseggia ma alcune volte sembra addirittura arretrare di fronte agli eventi quotidiani di sopraffazione al senso di comunità che la "Modernità" impone.

Questa "Modernità", lungi dall'essere l'effettiva divisione e scambio delle esperienze e culture dei cittadini, è il tornio su cui le nuove teorie liberiste modellano la società come se fosse un grande supermercato da depredare. L'associazione che già a pochi giorni dalla sua nascita conta più di 70 sostenitori, è un primo tentativo di aprire ad Enna un serrato confronto sui problemi che reprimono da undecennio lo SVILUPPO della nostra comunità.

Enzo Russo

I Soci Fondatori

- Bellomo Tanino - Dipendente Az.Osp.,
- Biondo Gaetano - Pensionato,
- Bongiovanni Antonio - Pensionato,
- Campisi Mario - Imp. Ente Prov.
- Campo Giuseppe - Insegnante,
- Chiusa Mario - Impiegato Statale,
- Cimino Giuseppe - Dirig. Az.
- Cimino Vincenzo - Dott. Comm. Sta.
- Comito Francesco - Cons. Com.le,
- Costa Alessandro - Pres. C.I.A.,
- Di Gangi Vittorio - Dir. Amm. Scol.
- Di Natale Mauro - Avvocato,
- Dipietro Maurizio - Cons. Com.le,
- Emma Gina - Pres. Reg.le Pens. Art.,
- Fadda Sigfrido - Seg. Gen. Cgil,
- Fazzi Tullio - Dirig. Bancario,
- Gargaglione Paolo - Cons. Com.le,
- Gervasi Giovanni - Pratic.Dr. Comm.sta.
- La Martina Gaetano - Dip. Telecom,
- Li Sacchi Giacomo - Dip. Telecom,
- Longo Franco - Insegnante,
- Macaluso Giuseppe - Chirurgo,

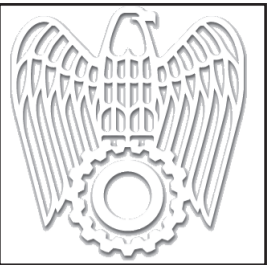
- Malaguarnera Mariano - Insegnante,
- Messina Nello - Dip. Isp. For.le,
- Lana Gaetano - Seg. Prov. Cna,
- Micale Gianfranco - Dir. Sindacale,
- Miccichè Franco - Medico Asl,
- Morante Paolo - Dir. Sindacale,
- Nasca Liborio - Dip. Prefettura,
- Nasonte Francesco Paolo - Bancario,
- Pappalardo Rosario - Dirig. Prefettura,
- Parisi Claudio - Cons. Com.le,
- Perna F.Paolo - Pres. Ord. Cons. Lavoro,
- Perna Giovanni - Insegnante
- Petralia Giuseppe - Urologo,
- Petralia Gino - Insegnante,
- Rampello Emilio - Dir. Sindacale
- Rampello Giuseppe - Imp. Provincia,
- Ricerca Angelo - Perito Industriale,
- Russo Enzo - Dip. Az. Priv.,
- Savoca Salvatore - Dip. Isp. For.,
- Severino Maurizio - Architetto,
- Sgrò Mario - Vice. Pres. Consiglio Com.
- Trovato Roberto - Primario Ospedaliero



ASSOCIAZIONE
INDUSTRIALI
della PROVINCIA
di ENNA

DEDALO

ASSOCIAZIONE
INDUSTRIALI
della PROVINCIA
di ENNA



ASSOCIAZIONE INDUSTRIALI: IL DINAMISMO DELLE IMPRESE COMPETITIVE

SISTEMI PRODUTTIVI LOCALI: IL CASO DI REGALBUTO

E' stato pubblicato in questi giorni, nell'ambito della collana dei Quaderni di Economia Regionale della Facoltà di Scienze Politiche dell'Università di Catania, un quaderno di ricerca su "Sistemi Produttivi Locali: Il Caso di Regalbuto", di Vincenzo Asero e Luigi Giuliana. L'analisi contenuta in questo volume è il frutto della sinergia tra il Centro Studi di Confindustria Enna e la facoltà di Scienze Politiche dell'Università di Catania, Cattedra Prof. Montemagno. Per il Presidente di Confindustria Enna, Franco Gulino, "Lo studio della realtà produttiva di Regalbuto, che nell'ultimo decennio ha sviluppato un articolato sistema di integrazione produttiva nel settore della Gomma e Plastica, si inserisce in un ampio dibattito sulle connotazioni dei distretti produttivi". L'importanza della produzione in rete, delle collaborazioni e dell'interscambio delle competenze e delle conoscenze, quali elementi di sinergia produttiva che consentono un'elevata flessibilità e duttilità commerciale, sono a suo parere gli elementi più rilevanti che emergono dal lavoro di analisi degli autori. Mentre Armando Glorioso, Responsabile

del Centro Studi di Confindustria, pone l'accento su come l'analisi dell'intreccio e delle relazioni messe in campo dalle aziende di Regalbuto, possano essere utili alla creazione di un modello di sviluppo locale replicabile, "specialmente considerate le dimensioni percentualmente rilevate sull'economia della provincia di Enna, notoriamente poco sviluppata e con fenomeni di imprenditorialità spontanea e multisettoriale".

Copia della Pubblicazione può essere richiesta a: Assindustria Enna - Centro Studi - e-mail: assenna@k2net.it



Rag. Franco Gulino
Presidente Assindustria Enna



TREMONTI-BIS I CHIARIMENTI DELL'AGENZIA DELLE ENTRATE

Diramata la circolare con la quale vengono illustrate, con maggiori dettagli, le condizioni per fruire della detassazione del reddito d'impresa e lavoro autonomo reinvestito (si veda anche nostra circolare n° 11/2002 reperibile nel nostro sito www.assindustriaenna.it alla sezione Circolari). Soggetti aventi diritto, tipologie di investimenti, calcolo della media, spese di formazione e aggiornamento del personale e per servizi di assistenza negli asili nido, coordinamento con altre agevolazioni fiscali, applicazione dell'agevolazione da parte degli enti gestori di pubblici servizi, eventuale revoca del beneficio, sono i principali temi affrontati dalla circolare sulla Tremonti-bis (circolare n.4/2002), diramata oggi dall'Agenzia delle Entrate e consultabile, nel testo integrale, sul sito agenziaentrate.it

FINANZIARIA 2002

Come noto il Parlamento ha definitivamente approvato la legge 28/12/2001 n. 448 (finanziaria 2002), pubblicata sulla G.U. n. 301 del 29-12-2001 - Suppl. Ordinario n. 285, con molteplici novità di interesse per le Aziende di seguito riassunte in un quadro di sintesi dei contenuti più rilevanti e reperibili anche sul nostro sito (www.assindustriaenna.it) nella sezione Circolari (Circ.n° 4/2002):

Costo del lavoro: sono confermate la riduzione dello 0,20% del contributo per la maternità e l'elevazione al 3% del tetto per la decontribuzione degli incrementi retributivi derivanti dalla contrattazione integrativa.

Fisco: L'abolizione dell'Invim, originariamente prevista per il 1° gennaio del 2003, viene anticipata al 1° gennaio 2002. Per gli studi di settore è stato esteso al 2002 il regime di non sanzionabilità per i contribuenti che si adeguano agli studi, riportando in dichiarazione i ricavi anche non annotati nelle scritture contabili.

Fondo unico per gli incentivi alle imprese: in tab. D è previsto un rifinanziamento per **439 milioni di Euro** nel triennio 2002-2004.

L. Sabatini: in tab. D è previsto un rifinanziamento di **50 milioni di Euro** nel 2002.

Mezzogiorno e Aree depresse:

- **Sgravi contributivi sui nuovi assunti:** sgravi contributivi totali triennali sui nuovi assunti nel 2002 per le **regioni dell'Obiettivo 1** (Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna) e per le Regioni **Abruzzo e Molise**, La previsione complessiva di spesa è di circa **800 milioni di Euro** nel triennio 2002-2004.

Incentivi alle imprese (legge 488/92): per gli incentivi industriali previsti dalla legge n. 488/92, rispetto alla previsione originaria del Governo di 1.240 milioni di Euro, è stato ottenuto un incremento di altri 600 milioni di Euro;

Il rifinanziamento nel triennio è dunque pari a **1.840 milioni di Euro**. Le nuove risorse (Tabella D) per l'intervento nelle Aree depresse nel triennio 2002-2004 ammontano a 5.565 milioni di euro (10.775 miliardi di lire), sostanzialmente in linea coi precedenti rifinanziamenti (al netto del credito d'imposta introdotto dalla precedente Finanziaria). Per l'**imprenditoria giovanile** (prestito d'onore) vengono stanziati **515 milioni di Euro**. Per gli investimenti in **ricerca e sviluppo** è previsto un **credito d'imposta** nella misura dell'85% dell'incremento della spesa rispetto alla media del triennio precedente; per le piccole e medie imprese il

credito è del 100%;

Infrastrutture: Dalle norme introdotte dalla Finanziaria 2002 (unitamente a quelle approvate per la cosiddetta "legge-obiettivo") emerge un quadro più razionale della programmazione degli investimenti pubblici, articolato tra: quella "ordinaria", inquadrata nei "fondi per gli investimenti" previsti presso tutti i Ministeri, e quella per le "grandi opere" (da inserire nella "legge-obiettivo"), per la quale sono disposti:

una prima base finanziaria pubblica di circa **7.750 milioni di euro** (15.000 miliardi) nel triennio 2002-2004 (sviluppo di limiti di impegno previsto dalla Tabella B);

l'intervento della **Cassa Depositi e Prestiti**, come "sportello finanziario" per tutte le fasi di attuative degli interventi (studio, progettazione, realizzazione e gestione).

Emersione del sommerso: Modifica della "Tremonti-bis" viene prorogata al **30 giugno 2002** la scadenza per la presentazione della dichiarazione di emersione; per stabilire l'imponibile su cui calcolare il concono ci si riferisce non all'anno immediatamente precedente ma all'anno di partenza (2000), consentendo alle imprese che emergono di assoggettare a concono un maggiore incremento di reddito. L'Irap non è dovuta fino a concorrenza dell'incremento del reddito imponibile dichiarato.

Servizi pubblici locali: la normativa di riforma in materia di servizi pubblici locali è criticata da parte del mondo politico ed economico poiché ritenuta limitativa del processo di liberalizzazione e privatizzazione dei servizi pubblici locali. Tuttavia, alcune delle novità più importanti e innovative sono state elaborate in base alle proposte avanzate da Confindustria. Fra le proposte avanzate da Confindustria e fatte proprie dal testo approvato occorre ricordare:

- la clausola di salvaguardia per le disposizioni previste per i singoli settori e per le normative nazionali di attuazione delle normative comunitarie;
- il principio della separazione fra la gestione delle reti e la gestione dei servizi e il principio di parità di condizioni per l'accesso alle reti di tutti i soggetti legittimati all'erogazione dei servizi;
- l'adozione della SpA quale unica forma di gestione delle reti e dei servizi;
- l'adozione della gara ad evidenza pubblica quale principale procedura per l'affidamento dei servizi;
- il principio di reciprocità per quanto riguarda l'ammissione alle gare delle imprese italiane e straniere che abbiano avuto all'estero la gestio-

ne del servizio senza ricorrere a procedure ad evidenza pubblica;

- la possibilità di affidare, mediante procedura ad evidenza pubblica, una pluralità di servizi pubblici locali diversi da quelli di trasporto collettivo;

- l'uguaglianza in ordine al regime tributario dei gestori;

l'adozione del contratto di servizio quale unico strumento regolante i rapporti fra enti locali e società di gestione;

- la previsione di incentivi alla trasformazione delle aziende specializzate e dei consorzi in società di capitali;

- la permanenza delle istituzioni, aziende speciali quale forma di gestione dei servizi pubblici locali privi di rilevanza industriale.

Pubblica Amministrazione: al fine di contenere le spese e favorire l'efficienza si prevede tra l'altro: outsourcing; informatizzazione; trasformazione in Spa o fondazioni di diritto privato di enti economici, agenzie ed altri organismi indipendenti.

Sanità: è prevista la trasformazione in Spa o in fondazioni di diritto privato degli IRCCS - Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico - ferma restando la natura pubblica degli istituti medesimi.

Si tratta di una disposizione di grande significato - al cui perfezionamento ha contribuito Confindustria collaborando con il Ministero - in quanto aprirebbe la strada verso la separazione fra proprietà della struttura pubblica (che rimarrebbe in capo alla futura Fondazione) e gestione che potrebbe essere affidata anche al sistema privato.

Fondazioni bancarie: viene modificato il "decreto legislativo Amato" nel senso di una maggiore autonomia delle fondazioni rispetto alle banche di origine e verso una maggiore indipendenza degli amministratori delle fondazioni dai settori di intervento; sono fatte salve le norme che riguardano le fondazioni di origine associativa.

Turismo: il Fondo di cofinanziamento dell'offerta turistica viene rifinanziato in tab. D per **225 milioni di Euro** nel triennio.

Edilizia: sgravi del 36% fino a tutto il 2002 per la ristrutturazione di interi fabbricati eseguita da imprese e proroga Iva al 10% sulle ristrutturazioni abitative fino al 31.12.2002.

Ricerca: il Fondo per le agevolazioni alla ricerca avrà una dotazione di nuove risorse pari a circa **500 milioni di Euro**.

CONSORZIO FIDIEN CONSORZIO PER LA GARANZIA COLLETTIVA FIDI Soc. Coop. a. r. l.



CONSORZIO FIDIEN CONSORZIO PER LA GARANZIA COLLETTIVA FIDI Soc. Coop. a. r. l.

Il Consorzio Fidiem, a cui possono aderire tutte le PMI industriali della provincia, garantisce, con i propri fondi rischi, i finanziamenti richiesti dalle aziende aderenti alle banche convenzionate, determinando: 1) un forte abbattimento del rischio per le banche, 2) una significativa riduzione del costo del denaro per l'azienda beneficiaria, 3) una maggiore facilità nell'accesso al credito. Inoltre, le imprese associate beneficiano di un contributo regionale pari al 60% degli interessi pagati, comprensivi di ogni onere accessorio, per le operazioni di credito garantite dal Consorzio. Grazie alla recente costituzione del consorzio regionale di secondo grado "Federfidi Sicilia", di cui il Consorzio Fidiem è tra i soci fondatori, le imprese associate potranno ottenere finanziamenti fino a Euro 1.519.370 (3 mld di lire), di cui fino a Euro 516.456 (1 mld di lire) a breve termine e per la parte eccedente a medio e lungo termine. Il Consorzio Fidiem, insieme agli altri confidi siciliani aderenti a Federfidi Sicilia, sta trattando con la Regione la stipula di una apposita convenzione che gli consenta di gestire direttamente l'erogazione dei contributi, in tal modo le imprese associate potranno ottenere in tempi rapidissimi il rimborso degli interessi. Per maggiori informazioni: Tel. 0935 29103

e-mail: assenna1@k2net.it

Musica:

SHAKE - Zucchero

E tornato "alla grande", sempre lui, fedele al suo genere, ma forse con qualcosa in più. Si tratta di Zucchero, uno che di musica ne ha fatta tanta e tutti sperano ne faccia ancora, perché è di quella buona. Anche se questo lavoro del Blus-man italiano non porta una ventata nuova al suo genere ha, però, il pregio di contenere uno dei brani guida [Baila (sexy thing)] carico di energia e capace di coinvolgere già al primo ascolto.

La chitarra di Corrado Rustici, insieme al ritmo della batteria, imprime al pezzo quell'aggressività che induce a far "ballettare" chiunque, anche se con le sole dita di una mano. Gli altri strumenti (piano elettrico, organo Hammond ecc.) fanno il loro dovere in perfetto stile "Zuccherato".

Ulteriori brani da segnalare: "Porca loca" (con Rustici in perfetta forma), "Ali d'oro" (con la "leggenda" Johnny Lee Hooker, recentemente scomparso, che canta insieme al "nostro" un buon brano pop-soul), "Shake," che dà il titolo all'intero lavoro, e la struggente "Tobia" dedicata da Zucchero al proprio affezionato cane, perso e mai più ritrovato.

Brani contenuti nel cd:

Sento le campane, Music in me, Porca l'oca, Ali d'oro, Ahum, Scintille, Baila (sexy thing), Dindondio, Rossa mela della sera, Shake, Tobia.

Claudio Moscato

Giardino:

- Il momento giusto. Per avere fioriture fitte, ma di aspetto molto naturale, bisogna mettere a dimora le piante in tempi successivi.

- Entro fine di novembre, interrare i bulbi di narciso e di tulipano coprendoli con circa 10-15 cm di terra. Fioriranno tra marzo e aprile. Per evitare di piantare altre piante sopra i bulbi, contrassegnarli con palette.

- Entro dicembre, prima del gelo, piantare rose e peonie a radice nuda. Fioriranno a maggio e giugno.

- A febbraio, nella fasce di terra libere, trapiantare viole e miosopis già cresciuti in vaso e pronti a fiorire. Dureranno fino a luglio.

Innaffiare dopo ogni trapianto, ma sospendere in caso di pioggia o gelo.



I QUATTRO METODI PER ESSICCARRE E DISIDRATARE.

- **In piano:** si usa per tralci e steli con foglia;

- Si pongono ben distanziati su una superficie piana (un tavolo o il pavimento), purché ricoperta con una carta di giornale o cartone.

- **A mazzi appesi:** è il metodo più adatto per spighe, erbe, rose, speranella, elicriso, verga d'oro e achillea.

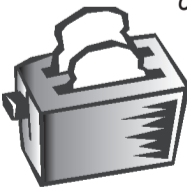
via, perché può essere facilmente recuperato. Basta immergere per qualche minuto le fette nel latte e il prosciutto tornerà più gustoso e morbido di quando l'avete comprato. Se poi avete acquistato una provvista di salumi da conservare per tutto l'inverno e al momento di gustarli avete avuto la brutta sorpresa di trovarli un po' induriti, niente paura: basta avvolgerli ben stretti in una pezzuola di lino bianco bagnata di vino bianco. Ripetete un paio di volte questo "bagno di bellezza" e il risultato vi sorprenderà. E per finire, sapete come mantenere morbido il grana? E' sufficiente avvolgerlo in una foglia di lattuga e riporlo nella parte bassa del frigo in un sacchetto di plastica.

MI MANCA IL LATTE.

Avete già impastato burro e farina per preparare una bella ciambella: al momento di aggiungere il latte per ammorbidire l'impasto vi accorgete di non averne in casa neppure un goccio. Niente paura: potete sostituirlo con qualche cucchiaino di acqua minerale gassata.

PICCOLE MAGIE: Il Tostapane non Funziona?

Non disperate: ecco un piccolo colpo di genio che almeno per un giorno potrà risolvere l'emergenza. Imbottite



- Prima di comporre i mazzi, pulire gli steli delle foglie, poi disporli scalati in modo che i fiori non si sovrappongano.

- Con un gancio appendere il mazzo ad un chiodo.

- **In Cassetta:** Va bene per muschi, licheni, sfagno e pigne.

- Accartocciare un po' di carta di giornale sul fondo di una cassetta da frutta e disporre il materiale senza ammassarlo.

- **Disidratazione:** Si usa per rose, peonie, zinnie, camelie, narcisi.

- Tra le sostanze adatte ci sono i piccoli cristalli del Silica Gel. Metterne uno strato di due cm in una scatola o una lattina con coperchio a tenuta d'aria.

- Tagliare lo stelo molto corto (1-3 cm).

- Disporre il fiore nella scatola, aggiungere uno strato di 2 cm e chiudere il coperchio.

- Il tempo di disidratazione va da due giorni a una settimana.



Sicurezza:

Il Trapano è l'attrezzo più usato in assoluto per i lavori di bricolage; ecco tutto quello che si deve sapere:

- Innanzitutto il trapano deve portare il marchio di sicurezza T.M.Q. (Istituto Italiano del Marchio di Qualità) rilasciato ai prodotti che hanno superato una serie di prove severe;

- Deve essere ergonomico, cioè facile da impugnare;

- Per sicurezza deve avere il doppio isolamento che non richiede una massa a terra, perché non comporta rischio di scossa elettrica;

- Evitare di usarlo con abiti larghi o gioielli

Cucina Superpratica:

Per lessare gli asparagi è ideale la pentola alta e stretta munita di cestello mobile. Gli asparagi si mettono in posizione verticale nel cestello e si inserisce quest'ultimo nel recipiente pieno di acqua. Non occorre legare gli asparagi.

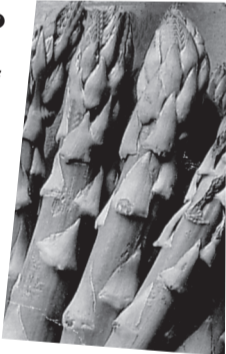
Quando Avanzano:

Se vi sono rimasti degli asparagi lessati, metteteli in rigo in un contenitore ermetico e consumateli entro un paio di giorni. Ecco tre idee:

- sulla pasta: tagliateli a pezzetti, mescolateli con un po' di panna, salate, pepate e riscaldate il tutto.

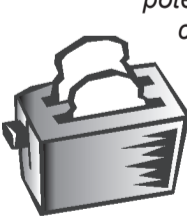
- nel risotto: unite i pezzetti qualche minuto prima di levare dal fuoco e di mantecare il risotto.

- con le uova: affettateli e incorporateli alle uova sbattute per preparare frittate o uova strapazzate.



NON BUTTARE IN PATTUMIERA I SALUMI UN PO' VECCHI.

Avete comprato troppo prosciutto e quello avanzato rimasto in frigo troppo a lungo si è rinsecchito? Visto il suo prezzo elevato guardatevi bene dal gettarlo



le fette di pancarrè con del formaggio e avvolgete il sandwich il carta di alluminio. Passateci il ferro da stiro finché il formaggio è fuso e in poco tempo avrete il vostro toast.

QUALCHE CONSIGLIO IN PIÙ:

- Bevete un litro e mezzo di acqua al giorno. L'acqua lava l'organismo dall'interno, aiuta a disintossicarsi dalle scorie dell'alimentazione invernale che rallentano lo sprint e appannano le reazioni.

- Fate colazione. Molti saltano la prima colazione e si accontentano di un caffè prima di uscire di casa. Il lungo digiuno può però provocare stanchezza e deconcentrazione nella tarda mattinata. Se iniziate la giornata con un buon rifornimento di energia, questo inconveniente non capiterà più.

- Preparate a spremuta all'ultimo momento. Per preservare la integrità della vitamina C di cui sono ricchi gli agrumi, bisogna evitare che la spremuta resti a lungo a contatto con aria e luce che ossidano e inattivano la vitamina. Se proprio dovete prepararla in anticipo, versatela nel bicchiere e copritelo con pellicola da cucina e mettetela in frigo fino al momento di berla.

- La brava suocera non insiste per accompagnare gli sposi nelle ferie o nella scelta tra mare e montagna; così pure quando vanno in gita, accetta con piacere di tenere i loro bambini.

che potrebbero impigliarsi nelle parti in movimento.

Rimedi Naturali:

Bicarbonato, Aceto e limone sono prodotti semplici e innocui, disponibili in ogni casa e da sempre utilizzati per combattere i cattivi odori.

Bicarbonato:

- Versarne un pugno in un barattolino da lasciare aperto in frigorifero, nella scarpiera, e negli armadietti. Un po' sparso nei contenitori dei rifiuti aiuta a combattere i cattivi odori.

- Aggiungere un cucchiaino nell'acqua di cottura del cavolfiore e di altre verdure aromatiche;

- Spargerlo su una spugna umida e sfregare il tagliere. Toglie così l'odore di aglio e cipolla.

- Prima di partire per le vacanze, buttarne un pugno negli scarichi senza far scorrere l'acqua.

- Metterlo per una notte nelle scarpe di ginnastica.

Aceto:

- Per togliere l'odore di fritto, pesce e di altre cotture dalla cucina. Versare due dita di aceto in una piccola casseruola e far bollire per qualche minuto.

- Dopo aver tolto la teglia, specialmente se si è cotto il pesce, inserire un coppetto con qualche dito di aceto nel forno chiuso e ancora caldo.

- Far bollire mezzo litro di aceto e versarlo ancora bollente nello scarico otturato.

Limone:

- Sfregare con una fetta le mani, i coltelli, i taglieri per togliere l'odore di aglio e pesce. Una soluzione valida anche per le griglie dove si è cotto il pesce

- In cucina: il pesce ha un grado nutritivo inferiore alla carne, ma in compenso è ricco di fosfati e vitamine. Non è indicato nei casi di eczema, di affezioni al fegato e dei reni.

- Infiammazione agli occhi? Fate bollire un decotto di mezzo litro di acqua e una manciata di petali di fiordaliso e rosa, al quale aggiungerete 50 grammi di miele; con questo decotto laverete ogni tanto i vostri occhi arrossati.

LA RICETTA:

Falsomagro all' Ennese

ingredienti: una fetta di carne di maiale di 600 grammi, 2 cipolle, 50 grammi di mortadella, 100 grammi di pecorino fresco, 3 uova sode, sale, pepe, basilico e prezzemolo. Condire la fetta di carne con sale e pepe, ricoprire con uno strato di cipolle tagliate sottili, aggiungere la mortadella, il pecorino tagliato a fettine, le uova sode tagliate a spicchi, sale, pepe e basilico. Arrotolare stretta e legare con spago incolorabile. Rosolare e quindi cuocere con la salsa di pomodori. Una volta cotta la carne tagliare a fette e servire.



Fatima Pastorelli

Per la tua pubblicità su **DEDALO**
 telefona allo **0935 20914**

DEDALO

R.C. FANS CLUB
 il modellismo da competizione
SONO INIZIATE LE ADESIONI
 Tel. 0935 20914

pag.16

DEMOCRAZIA O DITTATURA DELLA MAGGIORANZA ?

Alexis de Tocqueville, uno dei padri nobili del liberalismo moderno, denunciava nel famoso saggio del 1835 "la democrazia in America" i pericoli che comportava l'affermazione inarrestabile della democrazia nella società moderna. Il rischio che si stabilisse una dittatura della quantità sulla qualità, del principio della maggioranza sulle libertà individuali. L'omologazione delle intelligenze e dei comportamenti doveva essere contrastata da un altro principio: quello del pluralismo. Lo Stato, come organizzazione politica della società, doveva basarsi sulla divisione dei poteri: legislativo, esecutivo, giudiziario. Il sistema decisionale, di tipo federalista, doveva rispettare le autonomie locali e della società civile; la libertà di stampa e l'esistenza di una molteplicità di centri decisionali, nessuno dei quali interamente sovrano, avrebbe aiutato a domare il potere, a risolvere pacificamente i conflitti. Una rilettura dell'opera di Tocqueville aiuterebbe forse una riflessione più pacata sui problemi dell'oggi. La cronaca politica attuale testimonia di uno scontro aspro attorno a questioni fondamentali dello stato di diritto e della democrazia, il più incandescente è il conflitto tra esecutivo e magistratura, ordini separati e indipendenti, che si accusano vicendevolmente di interferenze indebite; una polemica sempre più accesa, nonostante l'approvazione della riforma federalista dello Stato, è condotta da frange della maggioranza propense a una "devolution" selvaggia, termine che nasconde non sopite smancerie secessioniste; la riforma dello stato sociale, da costruire sull'affossamento della concertazione tra le parti sociali e sulla Caporetto dei diritti dei lavoratori (art. 18) e delle loro garanzie previdenziali (decontribuzione per i nuovi assunti), ha innescato un braccio di ferro tra governo e sindacati; la riforma della Costituzione, anche della prima parte-relativa ai principi fondamentali e ai diritti - all'insegna del "rivolteremo l'Italia come un guanto", dopo 2 anni di balletti ostruzionistici in commissione bicamerale, lasciano francamente sconcertati e più che mai dubbiosi sui valori democratici di questa strombazzata rivoluzione liberale. Intravedete ancora qualche parentela ideale tra l'aristocratico Tocqueville e il rivoluzionarismo dei suoi lontani discendenti? Per costoro la pratica della democrazia si identifica con il "principio di maggioranza", cioè con l'uso intimidatorio del numero; ad ogni forma di dissenso o di dialettica politica, a ogni richiamo alla moderazione e al confronto, gettano sul piatto della bilancia il consenso elettorale, la volontà del popolo sovrano. "Vae Victis" direbbe il Senatur, sempre che le sue origini celtiche gli consentano di usare, senza disonore, un idioma non padano, che per di più in questo caso è romano. Se il sacrosanto principio di maggioranza può far supporre che è più probabile che la ragione stia dalla parte dei più, occorre rendersi conto che esso non coincide con la democrazia, che si fonda sul rispetto delle minoranze, ma è solo una tecnica del suo funzionamento, soggetta peraltro a limiti di applicazione sui diritti fondamentali. Il vero sale della democrazia non sta tanto e solo nel suffragio popolare, non a caso in Paesi indubbiamente democratici si reca a votare anche meno del 50% dell'elettorato, ma nel sistema di garanzie, di equilibri, di contrappesi, di autonomie decisionali, in quel luminoso principio liberale della divisione dei poteri per limitare il potere. Sarebbe ora che i neo-liberisti nostrani mostrassero più conoscenza e rispetto per i nobili ideali del liberalismo. Per la cronaca il nostro Tocqueville finì incarcerato per essersi opposto al colpo di stato di Napoleone III che nel 1851 affossò in Francia la seconda Repubblica con l'avallo plebiscitario dei francesi.

Renzo Pintus

SEGN PARTICOLARI... INFINITI "L'ARMONIA DEI COMPLEMENTARI"

E' stato detto... ti battezzo con l'acqua e con il fuoco...".

Lo yin è simboleggiato dall'acqua per la sua capacità di scendere verso il basso e di adattarsi ad ogni forma; ciò che è profondo.

Lo yang è simboleggiato dal fuoco per la sua natura di movimento incessante verso l'alto; l'aspetto luminoso, che sta in superficie e si manifesta.

Le caratteristiche dello **yin/ yang**, che non sono sottoposte ad alcun giudizio di valore o morale nel senso che non esiste bene o male (concetti propri della mente umana), ma che seguono il movimento dell'evoluzione sono le seguenti.

La complementarità: tutto l'universo si presenta come dualità, come contrapposizione di due metà e l'una sussiste solo in quanto esiste l'altra.

La relatività: nulla è **yin** in senso assoluto (e lo stesso vale per lo **yang**), ma solo rispetto a qualcosa d'altro.

L'uomo è **yang** rispetto alla donna, ma l'uomo anziano sarà **yin** rispetto al giovane e la donna giovane sarà **yang** rispetto ad una anziana.

Allora, ogni fenomeno è definito **yin** o **yang** solo in rapporto ad un altro che lo qualifica come complementare. Ed ancora: il giorno è definito **yang** rispetto alla notte, ma il pomeriggio sarà **yin** rispetto alla mattina.

La trasformazione: **yin** e **yang** si compenetrano e si generano continuamente. Il massimo dello **yin** produrrà lo **yang** e viceversa.

La punta massima della notte produce il giorno; il massimo della attività produce la stanchezza.....

Prendendo in considerazione il corpo umano possiamo osservare che la parte alta è **yang** mentre la bassa sarà **yin**.

La pelle è esterna e sarà **yang**, a differenza degli organi, interni, che sono **yin**. E se pensiamo all'essere umano in posizione fetale, la testa e la schiena risultano essere la parte esterna; mentre il viso, il torace e l'addome la parte interna.

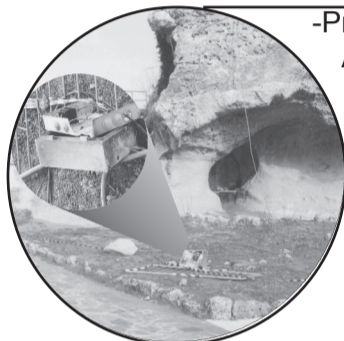
La zona posteriore ed esterna è **yang**, quella anteriore ed interna **yin**. La parte sinistra del corpo è **yang** (presenta caratteristiche paterne) quella destra **yin** (presenta caratteristiche materne). Anche i cibi, le emozioni, gli organi, le stagioni seguono gli stessi principi della natura, ma ne scriverò nei prossimi numeri.

Toni Vasco

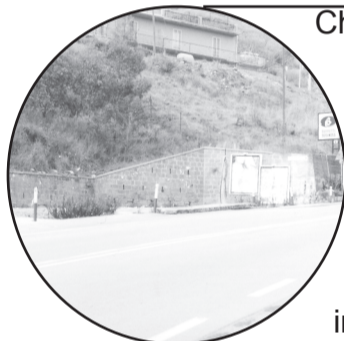
"Le Proteste del Cittadino" (di Giusi Stancanelli)
 Questa è una mini rubrica con la diretta partecipazione dei cittadini, delle associazioni dei movimenti di opinione. Segnalateci i disservizi, per migliorare la Città. La nostra redazione darà risalto a quanto da voi evidenziato. Di volta in volta pubblicheremo una foto del disservizio o della persona che ha segnalato una anomalia riscontrata in città. Per le vostre segnalazioni potete telefonarci (Tel 093520914) o inviare un fax (Tel. 0935 20914) o inviarci una e-mail al seguente indirizzo di posta elettronica: dedalo.enna@virgilio.it



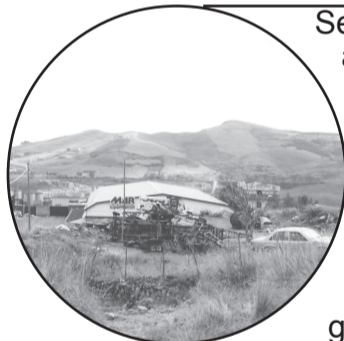
Che ne direbbero i cittadini di Enna Bassa di un paio di bei semafori funzionanti, per regolamentare il traffico in questa strada? Risparmieremo lavoro alla pattuglia dei carabinieri, ed eviteremo di partecipare all'ennesimo funerale.



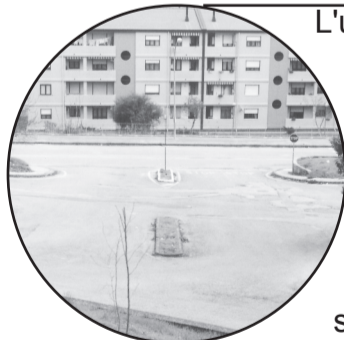
-Pronto, prontoooo!
 Ah, buongiorno Signor Sindaco, sono Cerere..., si capisco che sente male, sa' dagl'inferi... si è un po' distante. Ascolti, va bene che manco da anni, ma per favore la mia rocca è proprio allo sfascio. Veda lei il da farsi!!!



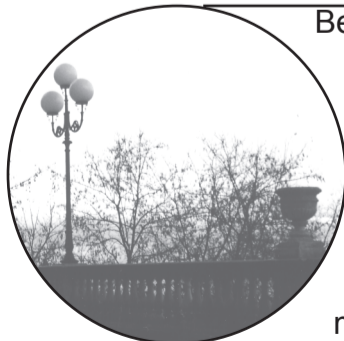
Che spreco di spazio, che mancanza di buonsenso, c'è una bella piazzola che dice: "usami per la fermata dell'autobus, costruiscimi una bella pensilina, i passeggeri saranno al sicuro, l'autobus potrà fermarsi senza intralcio per la viabilità.



Se andando a fare la spesa al supermercato, tra le tante cose da acquistare vi dovesse servire materiale ferroso o pezzi di ricambio per auto, vi segnaliamo l'apertura del mercatino d'antiquariato "prendi uno e lascia tre"... meditate gente!!!!



L'unica cosa che questa aiuola "spartitraffico" può "spartire", essendo invisibile al buio, sono le sospensioni delle nostre auto. Se all'assessore ai LL.PP. si accendesse la lampadina, forse potrebbe trasferirla dove sarebbe più utile ai cittadini.



Belvedere! Belvedere una sega!! Ecco quello che ci vuole, una bella sega per sistemare i rami degli alberi secolari. Solo i rami per favore, che gli alberi ci piacciono, così come piacerebbe a tutti godere del magnifico panorama.

Se "DEDALO" vi è piaciuto, sosteneteci.
 Questo è il modo migliore per continuare a leggerci sempre.
 DEDALO c.c.b.N.121239 c/o Banca La Riscossa - Enna
 Editore: Centro Studi e Ricerche Humanitas
 Dir. Resp. Massimo Castagna
 Stampa: Tipografia NovaGraf s.n.c
 Aut. Tribunale di Enna n° 98 del 7/1/2002

enjoy **KarmoGraph** X
 progettazioni grafiche e non solo...
 Tel 339 6262059